Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 102 «COL DUCE E PER IL DUCE» Giovedì 29 aprile 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40. Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60. Direzione e Amministrazione via Carducci 7. Tel. 1-13 e 5-50. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 5 - Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-50 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-233

SUL FRONTE TUNISINO

Gli attacchi avversari sono anche ieri falliti

Il valoroso comportamento di un Gruppo corazzato

Formazioni aeree dell'Asse martellano colonne nemiche in marcia e in sosta

Bollettino n. 1068

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Lungo tutto il fronte tunisino, sono anche ieri falliti gli attacchi condotti dall'avversario, con intenso appoggio di artiglieria e di mezzi blindati.

Ai reparti citati dai precedenti Bollettini, merita di essere aggiunto, per il suo valoroso comportamento, il Gruppo corazzato comandato dal maggiore Piscicelli Taeggi Oderisio, da Napoli.

Formazioni aeree italiane e germaniche hanno efficacemente battuto colonne nemiche in marcia e in sosta.

Quattro apparecchi anglo-americani sono stati distrutti: uno da cacciatori tedeschi in Tunisia; uno dalle batterie contraeree sulle coste del Peloponneso; due da una nostra silurante nel Canale di Sicilia.

Un'incursione di quadrimotori americani sui dintorni di Cagliari causava danni non gravi: nessuna vittima tra la popolazione civile.

Tre nostri velivoli non sono rientrati alla basi.

...ti dovrà essere vagliato seriamente per non incorrere nel rischio di accrescere sempre di più l'ecc[illegible] di navi che si rendono sempre più preziose dato il ritmo delle costruzioni mentre si accelera sempre di più quello degli affondamenti.

La Commissione Tasmann riunitasi nel Canadà ha confermato che nel decorso 1942 ben 12 milioni di tonnellaggio di prezioso naviglio sono stati affondati dalle armi subacquee. Il ritmo assunto quest'anno dagli affondamenti non è per niente inferiore di intensità a quello del 1942, anzi si nota un sensibilissimo aumento che fa prevedere un ulteriore sviluppo nell'azione dell'arma subacquea nella lotta al traffico mercantile delle nazioni unite.

U. Gubitosi

NOTIZIE INGLESI

Una delle più grandi battaglie della campagna

LISBONA, 28.

Il corrispondente della Reuter dal fronte tunisino telegrafa: «La battaglia è una delle più grandi della campagna. Oggi vi sono stati degli scontri a diverse riprese».

Dopo l'affondamento della "Ranger,,

Crescente ritmo della minaccia al traffico mercantile anglosassone

ROMA, 28.

L'affondamento della portaerei «Ranger» da parte di un sommergibile germanico al comando del tenente di vascello von Bülow viene a dimostrare ancora una volta la importanza anglosassone per controbattere le insidie subacque. Sono di pochi giorni fa le dichiarazioni degli organi ufficiali degli Ammiragliati anglo-nord-americani sulle precauzioni prese contro i sommergibili le quali se da un lato volevano rincuorare la depressa opinione pubblica alleata d'altra parte miravano a incutere maggiore prudenza nei comandanti verso la potente insidia subacquea.

E propria una unità che aveva per compito la distruzione dei sommergibili coadiuvata in questa azione da numerosi caccia, è stata vittima di un sommergibile isolato germanico che da solo ha saputo avere ragione di un formidabile nemico quale è senza dubbio una nave portaerei che con i suoi numerosi apparecchi costituisce sempre una seria minaccia alle azioni dell'arma subacquea.

L'importanza assunta dalla lotta contro il traffico mercantile alleato è intesa in modo tale dagli ammiragliati da ritenere necessario dislocare in pieno oceano una unità quale era appunto la portaerei «Ranger», l'ultima delle portaerei rimasta agli Stati Uniti dall'ingresso nel conflitto mondiale. Si sa che l'arma aerea è importantissima per combattere il sommergibile appunto per la sua azione di vigilanza a cui difficilmente si può sfuggire. L'aereo però ha bisogno di avere vicino la base di partenza: quindi in pieno Atlantico, per deficenza di basi, sorse la necessità di dislocare una portaerei, la «Ranger» potentissima e fornita di più di cento apparecchi. Era la nuova arma a cui gli ammiragliati anglo-nord-americano avevano attribuito tanto favore ritenendo con essa diminuito il pericolo subacqueo. Ma il sommergibile germanico al comando del tenente di vascello von Bülow ha saputo valorosamente affrontare ogni rischio e smentire le dichiarazioni degli ammiragliati alleati a pochi giorni di distanza.

Il grave colpo subito dalla Marina statunitense viene ad aggiungersi a quelli sofferti nel Pacifico e senza dubbio sarà la preoccupazione dell'Ammiragliato americano che riteneva ormai mitigato il pericolo delle rotte per il convogliamento dei rifornimenti ai vari scacchieri di guerra del Mediterraneo e dell'Atlantico nord.

L'azione dell'arma subacquea va senza dubbio intensificandosi di giorno in giorno. Il tonnellaggio affondato mensilmente è in continuo aumento e prelude a quella azione che su più vasta scala nei sommergibili germanici andrà ben presto a svilupparsi su tutti i mari e su tutte le rotte. Questo inasprirsi della lotta al traffico mercantile avversario rallenterà senza dubbio ancora di più il ritmo dei rifornimenti ai vari fronti di guerra con grave danno a quell'azione offensiva che era in animo negli Stati Maggiori delle nazioni unite. Ogni ulteriore sforzo per allestire nuovi convogli, per alimentare nuovi fron-

La brigantesca aggressione americana su Grosseto

I "Liberator,, mitragliano donne e bambini

ROMA, 28.

I morti tra la popolazione civile a Grosseto in seguito alla recente incursione nemica sono saliti, come risulta da ulteriori accertamenti, a 145 e i feriti a 268 di cui 109 leggeri.

Le vittime, in gran parte donne e bambini, furono mitragliate a volo quasi radente nel centro e nelle vie dell'abitato, da quadrimotori americani, giunti dal mare ad altissima quota. Un quadrimotore abbattuto dai tiri della contraerea aveva 10 uomini di equipaggio, dei quali quattro facevano uso del paracadute e furono raccolti gravemente feriti.

La prova che i piloti americani sono assassini, è evidente: non vi è bisogno di una indagine speciale per concludere. Il proposito di assassinare terrorizzando, è premeditato, e le vittime designate sono precisamente degli innocenti: donne e bambini.

Questi vilissimi assassini sono gli stessi che hanno escogitato il famoso metodo delle «*stilografiche esplosive*». Altra arma degna dei più criminali individui degli angiporti anglosassoni.

Costoro non meritano pietà. Vanno trattati come volgarissimi criminali.

Difendendoci da loro, con qualsiasi mezzo, difendiamo, oltre che l'incolumità degli innocenti, anche l'onore del combattente che consideriamo sacro.

E mai come in questo momento, il popolo italiano, l'eroico popolo italiano del fronte di battaglia e del lavoro, ha sentito così profondamente l'odio verso questo ignobile nemico destinato ad essere sommerso nella sua stessa viltà.

Forte radio discorso di Salazar alla Nazione portoghese

"Il comunismo costituisce il maggior problema umano di tutti i tempi ed un grave pericolo per la civiltà occidentale e cristiana,,

LISBONA, 28.

In occasione del 15° anniversario della sua nomina a ministro delle finanze il Presidente del Consiglio Salazar ha rivolto per radio alla Nazione portoghese un discorso che ha intitolato «Principi ed azione della rivoluzione nazionale portoghese rispetto al momento interno ed al momento internazionale».

Dopo aver fatto un confronto tra quanto è stato conseguito dai regimi precedenti e le realizzazioni attuate dalla rivoluzione, l'oratore è passato ad analizzare i problemi dello Stato moderno gli errori della burocrazia, prime vittime della mancanza di direzione, ed ha accusato esplicitamente il parlamentarismo di totale irresponsabilità davanti a Dio e agli uomini. Egli ha affermato che lo Stato esiste per la Nazione e che in base a tale principio la rivoluzione ha potuto compiere in questi ultimi 15 anni il riassetto del Portogallo.

Salazar ha preannunziato quindi la prossima pubblicazione di un piano di riorganizzazione industriale dal quale il Paese deve attendersi grandi benefici economici. «Il principio economico e finanziario che deve valere ha sottolineato l'oratore, è quello per cui ogni fattore economico appartenente od operante entro la Nazione portoghese deve essere integrato nell'economia nazionale, servirla, obbedire ai suoi comandi. Agli stranieri ed ai nazionali si deve imporre in primo luogo l'interesse portoghese».

«Quella che abbiamo chiamato politica dello spirito — ha aggiunto Salazar — prevedeva una doppia riabilitazione del Portogallo: quella dell'animo dei portoghesi e quella dei portoghesi nel concerto delle Nazioni. Ambedue erano necessarie ed ambedue sono state affrontate e risolte dalla rivoluzione nazionale».

L'oratore è passato poi a parlare della neutralità del Paese affermando che essa è stata potuta mantenere in momenti tanto difficili ed a costo di molti sacrifici meritando al Portogallo il rispetto di tutti. Accennando alla posizione del Portogallo di fronte alla guerra ed al dopoguerra, il Presidente del Consiglio ha detto che il Paese non può sentirsi estraneo alle influenze del conflitto, nè a quella che sarà, alla fine della guerra, la riorganizzazione del mondo.

«E' certo — egli ha aggiunto — che la vita di domani, pur obbedendo a idee generali, dipenderà in parte dai vincitori e dalla posizione delle loro forze al momento della fine della guerra; perciò, e forse perchè questa guerra minaccia di durare ancora per molto, da nessun lato è stato espresso altro che idee vaghe. Comunque è indubitato che tutto dovrà basarsi su due principi elementari: ordine e collaborazione internazionale. A prescindere dal comunismo, che sarà sempre elemento di disordine, la immediata preoccupazione di tutti i popoli sarà quella di ristabilire l'ordine ove esso manca e che esso non venga alterato ove esiste. *Solo il comunismo non penserà così. Esso costituisce il maggior problema umano di tutti i tempi, cioè un problema di concetti basilari di umanità, di vita individuale e sociale e per conseguenza un grave pericolo per la civiltà occidentale e cristiana*».

L'oratore si pone quindi il problema se la solidarietà tra i popoli si baserà su di una organizzazione supernazionale, continentale o mondiale ed esprime la convinzione che l'uomo del secolo XX non è in grado di risolvere il problema del mondo se non attraverso l'esistenza di Nazioni libere e indipendenti. Tra tutte le fasi, quella nazionale sarà ancora la più solida.

«E' anche illusione — ha aggiunto il Presidente del Consiglio — credere che i regimi di condominio, mandato, porta aperta ecc. possano risolvere i problemi delle materie prime e dei prodotti, anzi servono a complicarli sottraendo agli uni quello che scoprirono, conquistarono, amministrarono e civilizzarono, per dissimulato trapasso a favore di terzi».

Avviandosi alla conclusione Salazar ha esortato il popolo portoghese, quantunque neutrale, a considerarsi come in guerra e sottoporsi alla rigida disciplina che tale situazione richiede. Il Paese deve mostrare la sua forza di coesione e la sua coscienza nazionale perchè il Governo possa più agevolmente curare gli interessi del Portogallo.

L'ufficialato dell'Ordine Militare di Savoia al generale Emilio Giglioli

ROMA, 28.

La Maestà del Re Imperatore con recente decreto su proposta del Duce si è degnata concedere la Croce di Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia al generale di Divisione Emilio Giglioli superdecorato al valor militare per benemerenze acquistate in Africa settentrionale.

Il generale Giglioli è nato a Bologna l'11 maggio 1888, ha iniziato la sua carriera da sottotenente di fanteria il 19 settembre 1909. Ha partecipato alla guerra italo-turca, a quella di Libia e alla prima guerra mondiale sempre al comando della truppa riportando due gravi ferite e guadagnando per la sua costante eroica condotta due medaglie d'argento, due di bronzo e tre croci di guerra al V. M.

Trasferito nel dopoguerra nel corpo di S. M. vi svolgeva brillantissima carriera ed assolveva importanti incarichi in Italia e all'estero. Comandava per quattro anni il 52° Reggimento fanteria scuola allievi ufficiali di fanteria, promosso generale di Brigata partecipava alla guerra attuale quale vice-comandante della Divisione Firenze, poi assumeva il comando delle truppe di Zara con cui sosteneva l'epico assedio dell'aprile 1941 e compiva la brillantissima avanzata di Benkovaz e Knin.

Per la sua magnifica condotta in quell'occasione veniva decorato della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Trasferito in Libia durante una permanenza di circa due anni, vi ricopriva le importanti cariche di Intendente superiore sottocapo di S. M.

Per il valoroso contegno tenuto in ripetute azioni svolte durante l'ampia manovra di ripiegamento dalla Tripolitania veniva decorato della medaglia d'argento al V. M. sul campo.

Il generale Giglioli è anche decorato delle croci di ferro di prima e seconda classe.

A bordo di una nostra unità di scorta ad un convoglio: marinai alle armi contraeree durante un attacco di aerosiluranti nemici (R. G. Luce - Espósito)

Nell'incursione sulla Germania occidentale

la "Raf,, ha perduto ventun apparecchi

BERLINO, 28.

Le perdite subite dall'arma aerea britannica nel corso dell'attacco compiuto la scorsa notte contro la Germania occidentale, si sono elevate, a quanto si apprende da fonte militare e secondo ulteriori accertamenti, a 21 apparecchi.

Il Duce presiede il Comitato di Coordinamento per gli approvvigionamenti

ROMA, 28.

Oggi alle ore 17 si è riunito sotto la Presidenza del Duce il Comitato Interministeriale di Coordinamento per gli approvvigionamenti la distribuzione ed i prezzi.

La riunione, sospesa alle ore 19.10, proseguirà il giorno 30 alle ore 17.

Dopo l'orrido massacro di Katin

Londra si prepara a sacrificare all'alleanza bolscevica il Governo di Sikorski e gli interessi della Polonia

Le vittime non sospettavano il tradimento

SMOLENSK, 28.

Dalle notizie contenute nei taccuini rinvenuti su alcuni ufficiali uccisi a Katyn, risulta chiaramente che essi non sospettavano il destino che doveva toccar loro.

Solo in alcune annotazioni di un ufficiale che apparteneva all'ultimo scaglione dei Polacchi fucilati si possono trovare segni di preoccupazione per la sorte dei camerati che non erano tornati la sera prima nell'accampamento. Questo ufficiale sembra aver avuto il presentimento della sorte che l'attendeva, e deve avere opposto maggiore resistenza degli altri, giacchè fu legato in maniera più forte dei suoi camerati.

Dalle fosse della foresta di Katyn testimone della bestiale ira bolscevica, è venuta ora alla luce la salma di un sacerdote polacco che, in base ai documenti rinvenuti sul cadavere, orribilmente mutilato, è stato identificato per il cappellano militare Jan Ziolkowski da Jaroslaw.

Sull'uniforme del sacerdote che rivestiva il grado di maggiore dell'Esercito polacco, è stato trovato un crocefisso, attaccato ad una catenina. In una delle tasche è stato pure rinvenuto un libro di preghiere. In questi ambienti autorizzati si fa osservare che la scoperta della salma del cappellano militare Ziolkowski spiega una nota riportata in data 21 dicembre 1939 nel diario di un ufficiale polacco che si trovava internato nel campo di concentramento di Kozielsk. In tale nota, si affermava che tutti i sacerdoti imprigionati in quel campo bolscevico di concentramento erano stati separati dagli altri prigionieri. Nella lista era citato anche il nome del cappellano militare Ziolkowski.

E' da ritenere, quindi, che anche gli altri sacerdoti che si trovavano nello stesso campo di Kozielsk siano stati obbligati a seguire il cappellano Ziolkowski verso la foresta degli orrori per essere assassinati dai banditi giudeo-bolscevichi.

Un subdolo articolo delle "Isvestia,, ed una vana difesa russa

STOCCOLMA, 28.

Le «Isvestia» pubblicano il seguente articolo sulla rottura delle relazioni diplomatiche dei sovieti con il Governo nominale polacco: «Il 26 aprile 1943 — scrive il giornale sovietico — il Governo dell'U.R.S.S. ha preso la decisione di rompere le relazioni con il Governo polacco. Una nota sovietica è stata inviata all'ambasciatore polacco a Mosca.

Questa decisione del Governo sovietico è stata presa a causa della campagna ostile all'Unione Sovietica basata su una ignobile calunnia. Da due settimane tutta la stampa e la radio tedesca continuano la loro campagna di terribili calunnie contro l'Unione Sovietica. Il Governo della Polonia ha appoggiato questa campagna ed ha dato ordine alla sua stampa ufficiale di approfittare di questo pretesto per accusare l'Unione Sovietica di atrocità e di massacri.

Alla stupefazione dell'Unione Sovietica, il Governo polacco ha fatto il tentativo di assicurare il Governo Sovietico che esso non dà nessun credito alle affermazioni tedesche, ma nello stesso tempo ha intensificato questa abbietta campagna di menzogne. Il Governo polacco non ha sentito nessun bisogno di indirizzarsi direttamente al Governo sovietico per domandare spiegazioni o chiarimenti. Esso ha provato in pieno il suo sentimento di ostilità verso l'Unione sovietica.

Ciò costituisce una prova indiscutibile dell'accordo tra Hitler e il Governo polacco. Nella sua nota del 26 aprile il Governo sovietico ha dichiarato:

«La campagna ostile all'Unione Sovietica è stata cominciata contemporaneamente da Hitler e dal Governo polacco, e questa è la migliore prova dell'accordo che esiste tra loro. Ma la condotta del Governo polacco può spiegarsi facilmente. Già da un pezzo esso ha manifestato delle intenzioni aggressive sui territori dell'Ucraina sovietica, della Bielorussia e della Lituania sovietiche. Queste intenzioni aggressive hanno inspirato il Governo polacco un accordo con Hitler. Esso ha rotto le relazioni di amicizia e di alleanza tra i due Paesi, ha reso impossibile l'amicizia con l'Unione Sovietica».

L'articolo termina approvando la decisione presa dal Governo Sovietico di rompere i rapporti diplomatici con la Polonia.

Ignobili retroscena

BERNA, 28.

A proposito della rottura delle relazioni diplomatiche tra i sovieti e il Governo nominale polacco si nota in questi ambienti che durante questi ultimi mesi le controversie non sono mancate tra Mosca e il governo di Sikorski.

Alcuni giornali polacchi che si stampano nella capitale britannica, si sono espressi in termini molto violenti ed il Cremlino aveva risposto fondando a Mosca un giornale polacco che criticava, non meno vivamente tutti i giorni quello che indicava come «un governo di emigrati».

Per questi fatti l'ucraino Korneitciuk, decisamente anti-polacco, era stato nominato commissario aggiunto agli affari esteri. Questo cittadino ucraino, sposato ad una comunista polacca certa Wanda Wassilewska, era stato uno dei primi critici del governo polacco che accusava di essere diretto da «aristocratici fascistizzanti». Era evidente la sua intonazione di avvelenare sempre più le difficoltà che esistevano. Ci ci può domandare se Mosca non costituirà ora, un altro cosidetto governo polacco.

Peggioramento di rapporti

LISBONA, 28.

Il corrispondente della *Reuter* da Mosca in una nota sui rapporti sovietico-polacchi, dice che essi sono peggiorati rapidamente sin dal febbraio di quest'anno, quando poco dopo il ritorno nell'U.R.S.S. dell'ambasciatore polacco reduce da una visita a Londra è apparso un articolo nel quale Korneiruk, uno dei vice commissari degli affari esteri, protestava energicamente contro l'atteggiamento di un certo pubblicista polacco nella capitale inglese per quanto si riferiva alla questione territoriale.

Questa controversia si sarebbe potuta considerare la semplice discussione di un problema post-bellico, benchè i portavoce sovietici non avessero lasciato alcun dubbio circa la pretesa della Russia di insistere sulla inclusione nei confini dell'U.R.S.S. di parte dell'Ucraina occidentale, della Russia bianca, della Lituania. Ma la situazione ha raggiunto il punto critico quando il governo polacco si è rivolto alla Croce Rossa internazionale in seguito alle informazioni germaniche relative alla fossa di Katin dove erano stati sepolti un gran numero di ufficiali polacchi.

Poichè il governo polacco non ha rinunciato a questa linea di condotta, dice il corrispondente, una rottura dei rapporti, o, piuttosto una sospensione di essi, non doveva essere considerata trascurabile.

Ove i rapporti dovessero riprendere la loro normalità non vi è dubbio che un tale governo dovrebbe essere pronto a negoziare un trattato sulle questioni territoriali e su una base altamente realistica. A Mosca insomma, si attende che l'Inghilterra sacrifichi alla alleanza bolscevica il governo di Sikorski e gli interessi della Polonia, o si presti ad abbuiare un delitto che, come quello di Katin, ha fatto inorridire tutto il mondo civile.

Accuse e rimproveri di comunisti londinesi

STOCCOLMA, 28.

I polacchi continuano ad essere fatti segno, a Londra, di accuse e di rimproveri. L'organo comunista londinese *Daily Worker*, naturalmente spezza una lancia a favore dei fratelli di Mosca e domanda con impertinenza «come mai il Governo britannico ha potuto permettere a quello polacco di pubblicare il suo comunicato, in cui ci si rivolgeva alla Croce Rossa perchè iniziasse un'inchiesta circa il massacro di Katyn, e perchè non si è fatto niente per impedire tale pubblicazione?».

Si teme soprattutto a Londra che i sovietici, accecati dall'ira, formino un governo marionetta polacco a Londra e dichiarino di voler trattare solo con quello.

Una simile misura, qualora venisse adottata, metterebbe non solo Sikorski ed il suo governo, ma anche quello britannico, in una posizione oltremodo critica.

Il *News Chronicle* nel commentare il conflitto russo-polacco nel suo editoriale di oggi, scrive: «Uno dei mezzi con cui l'Asse può vincere la guerra è che fra gli alleati sorgano insanabili discordie e conflitti. Quanto è accaduto è un punto che l'Asse registra a suo vantaggio. Se non riusciamo a mantenere la pace mondiale dopo la vittoria?»

In realtà si dice a Londra, non è tanto la questione degli ufficiali polacchi assassinati o la controversia per i confini quello che interessa nella questione russo-polacca.

Il mondo guarda, piuttosto, lo sviluppo di questa crisi poichè essa è, in certo modo, una prova del fuoco delle capacità che gli alleati hanno di risolvere i problemi del dopoguerra. La prima prova nello stesso senso fu un urto fra Giraud e Degaulle e bisogna riconoscere che i risultati non furono quella volta molto soddisfacenti.

QUADRANTE

Katin ammonisca

Il disegno manifestato in taluni ambienti anglosassoni secondo il quale Londra si appresterebbe a buttare a mare il Governo di Sikorski per sostituirlo con un altro disposto a barattare con i sovieti i territori della Polonia, non può che aggravare la situazione in cui le nazioni cosiddette unite si sono venute a trovare nel momento in cui la tragica fossa di Katin ha scoperto al mondo gli orrori e le ingiustizie commessi dai nemici dell'Asse e del Tripartito. In primo luogo il disegno di cui sopra aprirebbe una nuova falla tra gli anglosassoni ed i polacchi. Infatti questi ultimi constaterebbero ancora una volta di essere sacrificati agli interessi imperiali londinesi. Furono sacrificati una prima volta quando — istigati dal Foreign Office — si irrigidirono nella loro posizione di intransigenza che scatenò la guerra attuale e lo sconvolgimento del loro paese. Sono sacrificati adesso poichè, posti a dura prova dagli eventi, lungi dall'essere sostenuti, sia pure ormai in campo diplomatico, sono mollati di fronte al più forte ed al più aitante. Tremendo destino della Polonia! Il martoriato paese solo ora può accorgersi dell'errore commesso dai suoi Capi venduti allo straniero ed invece di seguire una politica di amicizia con la Germania — quella politica che Pilsudsky aveva sostenuto — vollero ribellarsi alla saggezza. Una pedina nelle mani dei britannici è stata la Polonia in passato; una pedina dimostrerebbero di considerarla gli anglosassoni se attuassero il disegno di cui sopra.

* * *

Ma più grave e più insanabile falla il disegno di mollare di fronte alla ferocia bolscevica apparirebbe nei rapporti tra gli anglosassoni e tutti i popoli del mondo. Esso dimostrerebbe esaurientemente come, lungi dal lottare per la libertà, la giustizia e l'indipendenza, gli anglosassoni lottino esclusivamente per il loro tornaconto dinanzi al quale sono pronti a sacrificare non già i nemici ma gli amici. Del resto, quando solo poco tempo addietro da Londra e da Washington si diffuse la notizia che l'Europa orientale sarebbe passata — nel caso inimmaginabile di una vittoria dei nemici dell'Asse — sotto le sfere di influenza dell'U.R.S.S., che cosa Londra e Washington prospettavano al nostro continente se non la possibilità che essa divenisse tutta una tragica, mostruosa fossa simile a quella di Katin? E da quando tale annuncio veniva più o meno ufficiosamente dato, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti sapevano perfettamente quale orribile strage avevano fatto degli ufficiali polacchi i bolscevichi. Ne è testimonianza la documentazione scoperta negli archivi del Quai d'Orsay dopo l'occupazione di Parigi. Ora la accondiscendenza anglosassone diventa un motivo più grave di rancore: i popoli sanno che inglesi e statunitensi non ignorano la terribile verità.

* * *

Infine non è da dire che il disegno di cui abbiamo parlato rasserenì i rapporti fra anglosassoni e bolscevichi. Questi ricorderanno sempre che dal Governo di Sikorski, residente a Londra, è venuto il grave colpo al loro traballante prestigio; quelli ricorderanno il trattamento che Mosca ha inflitto ai loro protetti. Ma c'è di più. E' da escludere che — vittoriosi di fronte agli anglosassoni — i bolscevichi agiranno allo stesso modo in avvenire? Se oggi l'U.R.S.S. ha potuto calpestare la Gran Bretagna attraverso il trattamento inflitto ai polacchi, domani uguale metodo userà nei riguardi di Londra. E Londra o si arrenderà totalmente ai voleri di Stalin oppure dovrà dimostrare al mondo che è fondata la ribellione attuale della nostra civiltà contro la barbarie bolscevica. Nell'uno o nell'altro caso i rapporti tra anglosassoni e bolscevichi saranno irrimediabilmente in falla.

Innocenti vittime delle "stilografiche esplosive,, lanciate dal nemico

REGGIO CALABRIA, 28.

La barbarie nemica, avida di uccidere, ha prodotto nuove vittime innocenti. A Sant'Alessio d'Aspromonte il bambino Romeo Francesco, di 5 anni, che aveva raccolto una delle penne stilografiche esplosive lanciate dal nemico è rimasto gravemente ferito all'addome e all'avambraccio sinistro, con l'asportazione di falangi della mano sinistra. Restavano ugualmente ferite la zia, Rosa D'Agostino e la giovinetta Lorenza Morena.

GLI ANGLO-AMERICANI IN ETIOPIA

«Americani ed inglesi oltre a saccheggiare l'Etiopia, decidono di decimarla». (Dai giornali)

MENEN - Ma perchè ti nascondi? Non sono mica nemici...
TAFARI - Lo so! Lo so!

Questa nostra guerra

La guerra è una necessità umana. Basterebbe il fatto che i tre quarti della storia dell'uomo è impegnata nelle guerre. Se tu lo vai a dire a mia madre, come ho fatto io, devi stare ben attento di schivare una violenta sberla. Lo potrai dire alla sposa, al padre, ai fratelli, ai congiunti del Caduto, ma alla madre no.

E perchè? Tu puoi tagliuzzare in mille pezzi una mamma, le puoi produrre le più terribili, inimmaginabili torture, la puoi sottoporre alle più delicate e doloranti operazioni chirurgiche, ma il dolore profondo, ma l'angoscia soffocante che la strangola per la perdita del figliolo non ha nessun confronto. In lei si genera un tale disfacimento fisiologico che resta atrofizzato ogni congegno funzionale dell'organismo, sicchè, non di raro avviene immediatamente la catastrofe, la morte, quella che, come ho detto, nessun dolore fisico riesce a provocare.

Valga l'esempio della mamma perchè essa sintetizza la più nobile ed alta espressione dell'amore; dico amore come forza incoercibile che lega due vite prima della vita, nella vita, nella morte e in quel vuoto tremendamente muto che è l'aldilà. Qui non si tratta di una fugace azione emotiva del cuore, il cui mezzo normalmente è la materia: il rivolo di sangue che congiunge la madre al figlio è la arcana, gigantesca, lotta che perpetua la vita umana sulla terra: perchè l'amore è uguale a sacrificio, alla più alta sublimazione della creatura al suo Creatore la più perfetta sintesi dello spirito con la materia.

Con tutto questo la guerra è una insopprimibile necessità umana; stà nell'uomo come la vita e la morte. Finchè sulla terra brillerà la fiaccola dell'amore della mamma, ci sarà questo strano fenomeno, questo dio spietato mai sazio di vite umane. La vita esiste nel cozzo violento tra le due forze che generano e sostengono la vita: odio e amore.

* * *

L'uomo è lupo all'uomo. Cioè esiste una forza che non conosce nessun ostacolo nell'incessante e sempre rinnovantesi desiderio del vicendevole superamento per il proprio benessere e tornaconto.

E' una legge naturale realizzata con scrupolosità assiomatica. Per essa si sono inventate tante cose, concrete, empiriche, inverosimili. Tra le più irrealizzabili e vuote sono: dovere, disciplina e giustizia. Ma queste, che dovrebbero essere, secondo il buon volere dell'uomo, le chiavi di volta del benessere umano, sono *flatus vocis* senza i cannoni e le baionette. E allora conveniva lasciarle nel nulla, e saremmo stati meno infastiditi da inutili impicci.

C'è da rimanere perplessi se si pensa che l'uomo dopo quasi tremila anni di civiltà, di progresso — anche con lettera maiuscola se volete — debba sempre, dico e ripeto sempre ricorrere, per far valere i suoi sacrosanti diritti, alle armi. I primitivi non facevano diversamente, per cui la guerra è la forma più autentica del regresso è la negazione della civiltà. Eppure chi sogna la pace perpetua è ridicolo e puerile e dimostra di essere completamente all'oscuro della terra e dei suoi abitanti. Mussolini che è un rarissimo e profondo conoscitore dell'uomo, decisamente si rifiuta di credere «al mito della pace perpetua». E non, perchè ami la guerra, oppure sia — come il piissimo e ieratico Roosevelt con l'inseparabile compare Churchill vorrebbe far credere — un guerrafondaio. Coi fatti alla mano è proprio il rovescio. Prima di tutto se uno al mondo non era propenso alla guerra era proprio Mussolini; e chi mai ha dimenticato quelle parole commoventi che Egli, come un vecchio profeta biblico, in un eccesso di nobilissima passione umana — che vigliaccamente alcuni hanno giudicato basse e fellone — pronunciò sulle ancor aperte ferite dell'altro conflitto mondiale? «Non bastano i cimiteri che segnano i confini delle nazioni europee?».

Me ne guarderei bene dal pronunciare un ette soltanto alle supreme decisioni del Capo. Ma nessuno mi può proibire se penso che il cuore di quell'Uomo, che sa e sapeva benissimo, perchè vissuti, i sacrifici della guerra, fosse sanguinante di dolore quando consegnò alla storia la tremenda decisione.

* * *

Mamme e spose d'Italia, voi tutti combattenti, vi invito ad una semplice e breve riflessione, così avrò almeno l'illusione di aver detto qualche cosa di vero su questo fenomeno che tutti odiamo a morte e che tutti fabbrichiamo con le nostre stesse mani. Siamo noi o non liberi di scegliere questa strada piuttosto che un'altra? Chi ce lo proibisce? Neppure Dio. E vorreste che a ciò arrivassero le leggi umane?

Alcuni dicono che la guerra è un castigo di Dio. Secondo il mio modesto parere, vorrebbe significare che la guerra è una necessità, dolorosissima quanto si vuole, ma un bisogno che è connaturato nell'uomo come la sua stessa essenza.

Le leggi che guidano la natura sono ignote all'uomo anche se questi crede o si illude di essersene impadronito. Noi sottostiamo, anche involontariamente, al misterioso congegno che sorregge la vita e non ci potremo mai staccare dal suo ferreo giogo. La vita è impasto di lagrime e sangue mostruoso. E quanto più noi pretenderemo, senza Dio, di mutarlo in «latte e miele», il caos sarà maggiore e la vetta dell'irraggiungibile piacere sparirà nelle nubi, sprofondando l'uomo nell'igneo abisso del seno della terra. Quindi affermare che la guerra è un castigo di Dio non ha quel sapore d'empirico che tanti ci vorrebbero far credere.

Mi rifiuto di analizzare il fenomeno sotto questo aspetto. Ci sono altri pulpiti, molto più competenti di me che ve lo sminuzzeranno con argomentazioni profonde, inoppugnabili. Ma nei momenti supremi, quelli che decidono della vita o della morte di un popolo, colui che tiene le sorti in mano della Nazione, si fa avanti con un solo motto: coscienza e dovere. E' un binomio inscindibile. Quando l'individuo si presenta alla ribalta della vita con in mano la sua coscienza, cioè con la rettitudine delle sue azioni, i termini vuoti, dovere, disciplina e giustizia acquistano il loro intrinseco potere morale.

E' la coscienza che è cognizione, che concilia il nostro io con l'oggetto, che trasforma l'intimo d'ognuno in una rovente forgia di valore. E la coscienza, che è amore, che ci dona gli eroi. L'eroe non è un pazzo, è tale soltanto per chi allinea la sua esistenza sulla falsariga del dovere, della disciplina e della giustizia. L'eroe è un passionale soltanto, è un pazzo sì, ma d'amore. Solo chi ama sa morire; chi non ama muore per caso, anche contro la sua volontà, maledicendo a sè stesso ed alla vita. Ma l'eroe abbraccia la morte come fosse la sua spasimante innamorata, perchè soltanto essa soddisfa il suo insaziabile spasimo d'amore. L'amore è il fulcro di ogni azione, è azione, è vita.

Chi non ama l'Idea non può morire per essa. Colui che blatera ai quattro venti le sue virtù è un volgare pitocco. Amore e virtù sono una cosa sola, che forma la cassaforte dei tesori più preziosi dell'uomo. Amore è gelosia, cioè custodia dell'oggetto che si ama, è trasfusione di se stesso in chi si ama, è la sintesi di due vite, e il connubio è così perfetto che ne risulta una sola sostanza. Il mezzo che li congiunge conduce la stessa linfa e il loro vivere è azione concomitante, l'uno sorregge l'altro ed appartengono a se stessi come il ramo al tronco. Non esiste parola che esprima fedelmente questo fatto. Noi stessi ne siamo artefici e restiamo muti come di fronte ad un fenomeno.

* * *

Nel silenzio e nella umiltà la coscienza parla all'uomo. Soltanto nel silenzio l'amore si pasce di virtù.

Chi mai fece scrivere ai nostri soldati «la leggenda del Piave?» Chi gittò in faccia al mondo il latino nome «Julia»? Avete dimenticato la vecchia Adua e la frenetica Dogali? E Cheren, Uolchefit, Culcuabert?

Chi mai può mostrarci un serto più fulgido di gloria del tuo, o Italia? Se soltanto l'amore genera la vita, nella rinnegazione dell'odio, anche la vittoria delle nostre armi ci sarà portata da questo demone arcano che due mila anni fa diede al mondo il simbolo del suo progresso e della sua civiltà: la croce.

Raccogliamoci in noi stessi ed imprimiamoci nel petto il motto mussoliniano: «O Roma o Mosca».

Amiamo questa nostra bella Italia, questa nostra sublime Italia: Essa si protende verso il mare, come una dea silvana, per abbracciar tutti i figli, che, per le vie del mondo, sono andati a portare la sua civiltà.

Giacomo Varutti
della Scuola di Mistica Fascista

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Mortegliano - Lestizza - Dignano Premariacco ed Enemonzo inneggiano al Re e al Duce e riaffermano la imperiosa volontà di vittoria

Sono pervenuti al Prefetto i seguenti telegrammi:

«Reduci attuale guerra Comune Mortegliano presenti combattenti guerra 1915-18 riuniti con Autorità locali riaffermata loro fede immancabile vittoria inneggiano Re Imperatore e Duce. — Commissario Prefettizio: Chiaruttini — Segretario Fascio: Olivo».

«Reduci fronte russo Comune Lestizza cameratescamente adunati sede Fascio confermano volontà resistere e vincere ogni costo inneggiando al Re Imperatore e Duce. — Commissario Prefettizio e Segretario Fascio».

«Mutilati feriti e reduci fronte antibolscevico Comune Dignano riuniti cameratesco raduno rinnovano volontà raggiungimento immancabile vittoria inneggiando al Re Imperatore e al Duce. — Commissario Prefettizio».

«Reduci fronte russo Comune Premariacco riuniti con Autorità locali fermi nella loro volontà di vincere rivolgono devoto pensiero Patria Maestà Re Imperatore e Duce. — Ispettore Federale: Pecchioni — Commissario Prefettizio: Michelutti — Segretario Fascio: Lorenzani».

«Reduci fronte russo Comune Enemonzo radunati Casa Fascio presenti Autorità locali inneggiano Re Imperatore e Duce confermano volontà combattere fino completa vittoria. — Podestà: Venier — Segretario Fascio: Micoli».

Sostituzione del vaglia per «tasse e concessioni» con operazione del servizio conti correnti

Il Questore, con nota del 23 volgente, ha inviato ai Podestà e Commissari Prefettizi della provincia e agli uffici dipendenti, la seguente circolare:

«Con R. D. in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», alla data del 1º marzo u. s., sono state apportate alla legge postale alcune modificazioni fra cui quella riguardante la soppressione del vaglia per «tasse e concessioni», e la sua sostituzione con operazioni del servizio dei Conti Correnti Postali.

Pertanto, a decorrere dal 1º aprile corrente, i pagamenti delle somme dovute all'Erario per tasse scolastiche, per tasse sulle concessioni governative (escluse quelle relative a licenze di porto d'armi) e per tasse brevetti e marchi, si effettuano mediante il servizio dei Conti Correnti Postali.

Il versamento delle somme relative a concessioni il cui rilascio è di esclusiva competenza di questo Ufficio deve essere fatto sempre con conto corrente all'Ufficio del Registro di Udine.

Per il pagamento delle tasse di concessioni governative relative ai permessi di porto d'armi, invece, in attesa di definitive disposizioni, si deve provvisoriamente fare uso di vaglia ordinari indirizzati all'Ufficio del Registro di Udine. I vaglia predetti non vengono però consegnati al mittente, al quale dall'Ufficio Postale che ha emesso il vaglia, deve rilasciarsi un'attestazione di emissione del vaglia, denominata mod. 2, attestazione che deve essere allegata con gli altri documenti alla domanda di porto d'arme.

Pregasi pertanto informare gli interessati della nuova procedura per evitare equivoci che determinano perdita di tempo e recriminazioni dei richiedenti.

Coloro che eventualmente avessero pagato le tasse dei permessi di porto d'armi mediante versamento in conto corrente debbono essere avvertiti di chiedere il rimborso ed effettuare il pagamento con vaglia ordinario, secondo le modalità sopra specificate».

Disciplina annonaria

Sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria per acquisto e trasporto abusivo di uova: Luigi Macor di Giovanni Battista, da Pordenone; Giuseppe Zaninotto fu Bernardo, da Pordenone; Giuseppina Gasperotto di Dionisio, da Chions e Norma Caput, nata Artico, di Vittorio, da Pordenone.

Norme per il prelievo dei buoni di benzina, metano carbone e legna per gassogeni ed olio lubrificante

per il mese di maggio 1943

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Udine comunica che per il ritiro dei carburanti per il mese di maggio 1943 XXI, gli utenti dell'autotrazioni dovranno osservare le seguenti disposizioni:

METANO

La distribuzione dei buoni avrà inizio il 1º maggio 1943 XXI, e si protrarrà sino al giorno 10 maggio 1943 XXI. Dal 20 maggio in poi il Consiglio provvederà alla emissione dei buoni per le eventuali assegnazioni suppletive a seconda delle proprie disponibilità.

Per il ritiro dei buoni gli utenti dovranno esibire il libretto del metano e la licenza di circolazione di nuova emissione. Ad ogni utente verranno consegnati buoni per metri cubi 60 di metano.

BENZINA

La distribuzione dei buoni di benzina avrà inizio il giorno 5 maggio 1943-XXI, e si protrarrà sino al giorno 12 maggio 1943 XXI, presso l'Ufficio carburanti del Consiglio delle Corporazioni in via Lovaria n. 3 che osserverà il seguente orario: tutte le mattine dalle ore 9 alle 12.

La distribuzione dei buoni avverrà senza eccezioni come appresso indicato:

giorno 5 maggio 1943 XXI: distribuzione buoni esclusivamente ad autovetture da rimessa e da piazza;

giorno 6 maggio: autoveicoli in genere, targati dal N. 1 al N. 2000;

giorno 7 maggio: idem dal n. 2001 al n. 4000;

giorno 8 maggio: idem dal n. 4001 al n. 6000;

giorno 10 maggio: idem dal numero 6001 al n. 8000;

giorno 11 maggio: idem dal numero 8001 al n. 10.000;

giorno 12 maggio: idem dal numero 10.001 in poi.

All'atto del ritiro dei buoni dovranno essere esibiti tutti i documenti degli automezzi comprese le nuove licenze per le autovetture ed i libretti di esercizio per gli autocarri e motocarri.

LEGNA E CARBONE PER GASSOGENI

La distribuzione dei buoni della legna e del carbone per l'autotrazione avrà inizio il giorno 12 maggio 1943 XXI, e terminerà il giorno 20 maggio 1943 XXI, e verrà effettuata secondo le consuete modalità.

OLII LUBRIFICANTI

La distribuzione dei buoni degli olii lubrificanti verrà pure effettuata secondo le consuete modalità dal giorno 12 al giorno 20 maggio 1943 XXI.

RICHIESTE SUPPLEMENTARI DI CARBURANTI

Le richieste supplementari di carburanti dovranno essere stese sugli appositi moduli che sono in distribuzione presso l'Ufficio carburanti del Consiglio. Tali domande dovranno essere vistate dalle Organizzazioni Sindacali competenti, dal Fabbriguerra e dalla Sezione Provinciale dell'Alimentazione per i trasporti interessanti i generi alimentari.

ASSEGNAZIONI EXTRA CONTINGENTE PER LAVORI O TRASPORTI DI CARATTERE MILITARE.

Le distribuzioni dei buoni carburanti per le imprese che effettuano lavori o trasporti di carattere militare, avverrà dal giorno 18 al giorno 25 maggio 1943 XXI, presso l'Ufficio carburanti del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di via Lovaria n. 3 dalle ore 11 alle 12 dei giorni fissati.

Per il ritiro dei buoni gli interessati dovranno esibire, oltre alla prescritta dichiarazione delle Autorità militari periferiche competenti, anche i libretti di esercizio degli automezzi.

I buoni dei carburanti avranno validità sino al mese successivo a quello del rilascio.

Prezzi dei semilavorati di celluloide e dei relativi manufatti

A chiarimento delle disposizioni impartite con circolare P. 463 del 2 agosto dello scorso anno, il Ministero delle Corporazioni, in data 15 aprile corrente, comunica quanto segue:

PREZZO DI VENDITA DAL PRODUTTORE — I prezzi di vendita dal produttore dei semilavorati di celluloide stabiliti con la sopra richiamata circolare si intendono per forniture di quantitativi di almeno 500 chilogrammi.

Per la fornitura di quantitativi inferiori ai 500, ma non inferiori ai 200 chilogrammi (corrispondenti all'unità di fabbricazione), i produttori di celluloide potranno applicare una maggiorazione non superiore al 6 per cento dei prezzi di listino.

VENDITA DAL MAGAZZINO DEL RIVENDITORE — Per le vendite da magazzino del rivenditore, i prezzi di listino dal produttore potranno essere maggiorati delle spese di trasporto effettivamente sopportate e documentate nonchè di un compenso per il servizio di distribuzione che, riferito ai prezzi di vendita del produttore, non potrà superare:

— il 30 per cento per le forniture di quantitativi inferiori ai 25 Kg.;

— il 20 per cento per le forniture di quantitativi da 25 Kg. a 200 Kg. (esclusi);

— il 6 per cento per le forniture di quantitativi a 200 fino a Kg. 500 (esclusi).

NOTE — I primi due capoversi del capitolo riguardante la «finitura» vanno sostituiti come appresso:

Per le lastre si intendono lastre grezze, ossia non «rettificate» e non lucidate, nè altrimenti lavorate alla superficie.

Per tubi «bastoni e fili» s'intendono tubi, bastoni e fili grezzi non lucidati, nè altrimenti lavorati alla superficie, non rettificati e non spinati.

DIAMETRO DEI TUBI — I prezzi dei tubi fissati nel listino si riferiscono ai tubi con diametro totale di almeno 10 m/m.

Per i tubi con diametro inferiore a 10 m/m si possono applicare le seguenti maggiorazioni:

diametro da m/m 5 a m/m 9.9 L. 8 al Kg. — idem da m/m 3 a 4.9 L. 12 al kg. — idem inferiore a m/m 3 L. 20 al Kg.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

27 aprile 1943 XXI:

Afflulte: patate q.li 950; ortaglie e legumi in sorta q.li 260.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

27 aprile 1943 XXI:

Conferito all'ammasso e venduto localmente Kg. 46.

R. A. C. I.

Pagamento della tassa unica di circolazione autoveicoli

Il 25 corr. ha avuto inizio, all'apposito ufficio del R.A.C.I. l'esazione della tassa unica di circolazione per gli autoveicoli industriali per il quadrimestre maggio-agosto e per il bimestre maggio-giugno prossimo venturo.

All'atto del pagamento della tassa, dovrà essere esibita la licenza di circolazione, il «libretto di esercizio» rilasciato dall'Ispettorato Compartimentale per la Motorizzazione civile e trasporti in concessione nonchè il disco contrassegno comprovante la tassa pagata a tutto il 30 aprile 1943-XXI.

Ad evitare eccessivo affollamento agli sportelli, i contribuenti sono invitati a non attendere gli ultimi giorni di esazione. Sino al 5 maggio p. v. sarà osservato il seguente orario di sportello: dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14.30 alle 17 (e non dalle ore 10 come erroneamente pubblicato ieri.

VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo "alla memoria,, di Guido Bettuzzi

ROMA, 28.

E' stata concessa la medaglia di bronzo alla memoria della guardia di P. S. Guido Bettuzzi fu Guido, con la seguente motivazione:

«*Accortosi che un ribelle aveva spianata la rivoltella contro carabinieri e agenti di P. S. con sprezzo del pericolo risolutamente affrontava ed impegna violenta colluttazione nell'intento di disarmarlo. Nel coraggioso gesto un colpo di rivoltella sparato dallo stesso aggressore lo feriva a morte.* - Scutari (Albania), 22 febbraio 1942-XXI».

Distinzioni al valore a combattenti friulani

ROMA, 28.

Sono state concesse le seguenti medaglie di bronzo: tenente *Bortolo Galletti* fu Giombattista, da Pravisdomini; sergente *Antonio Martincis* di Michele, da Faedis; alpino *Gino Sedola* di Cesare, da Taipana.

Sono state concesse le seguenti croci di guerra al V. M.: s. tenente *Luigi Raffone* di Nicola da Udine; cap. magg. *Giuseppe Gottardo* di Emilio, da San Vito al Tagliamento.

Spirito bersaglieresco

Chiede di prendere il posto del figlio disperso in Russia

Fra i tanti episodi che in questi giorni affiorano, episodi che ancora una volta testimoniano dell'altissimo spirito che sorregge la nostra gente fiera ed orgogliosa della propria italianità ci piace oggi segnalare il gesto di un padre, un baldo bersagliere della classe 1884, già combattente durante la guerra 1915-18, il quale ha un figlio disperso in Russia nelle ultime e dure vicende belliche colà svoltesi.

Trattasi di Carlo Zanolli dimorante in via Lalpacco 39. Egli con lettera in data 12 aprile inviata alla Direzione generale Leva sottufficiali e truppa, Ministero della Guerra, Roma, fa domanda di poter prendere il posto del figlio Bruno e prega che la sua domanda venga esaudita e di essere assegnato all'11º Reggimento Bersaglieri, 1ª Compagnia motociclisti «Eugenio di Savoia» ed essere *inviato immediatamente in zona di operazioni.*

Fatto presente ch'egli è un *vecchio bersagliere del 14º Reggimento, 61º Battaglione, pieno di spirito patriottico, capace ancora di prendere il suo posto sulla linea di combattimento*, il camerata Zanolli così chiude la sua domanda: *In mancanza di altri figli maschi, chiedo insistentemente che la presente venga presa in considerazione; sarà così appagato il mio desiderio di sostituire mio figlio e di essere degno della Patria.*

Il gesto dello Zanolli è veramente lodevole per la sua spontaneità; sia esso di monito e di esempio.

G. U. F.

Prelittoriali femminili della cultura e dell'arte

Le universitarie che intendono partecipare ai prelittoriali provinciali femminili della Cultura e dell'Arte sono invitate a far pervenire la loro adesione alla sede del G.U.F., Ufficio cultura, unitamente al tema sul quale desiderano prepararsi, entro il 3 maggio 1943 XXI. Tale termine sarà affatto inderogabile.

Convocazione sfollati

I fascisti universitari sfollati da altre provincie ed attualmente residenti nella nostra sono tenuti a rinnovare la tessera presso il Guf che li aveva in forza all'atto dello sfollamento.

E' desiderio di questo Guf che tutti gli sfollati residenti in provincia di Udine prendano contatto con la locale organizzazione per poter controllare l'afflusso degli stessi, inquadrarli ai fini dell'attività e dell'eventuale assistenza che la loro particolare posizione richiedesse.

A tale scopo i predetti sono invitati a presentarsi alla Segreteria del Guf, via Carducci n. 5, possibilmente al mattino dalle ore 10 alle ore 11.30.

Mostra nazionale di fotografie e fotogrammi a Perugia

E' indetta una Mostra nazionale di fotografie e fotogrammi per i giorni 15-30 settembre a Perugia. La Mostra viene ripartita in varie sezioni: fotografie scientifiche, del paesaggio italiano, di manifestazioni e di attività del Partito, ecc.; una particolare sezione sarà dedicata alle fotografie degli universitari alle armi. Tale manifestazione si preannuncia del massimo interesse data l'importanza tecnica e, più ancora, artistica, dell'iniziativa. Presso l'Ufficio cultura del Guf di Udine sono disponibili alcune copie del regolamento, da distribuirsi ai camerati che intendono partecipare alla Mostra suddetta.

In memoria di una benemerita insegnante

Domenica scorsa, con largo intervento di persone amiche, è scesa nel sepolcro qui, a Udine, la salma di Giuseppina Berghinz. Di qualche anno l'aveva preceduta nella tomba il fratello pediatra gr. uff. prof. Guido.

Essa era conosciutissima in città, avendo per una quarantina di anni insegnato privatamente disegno e pittura a una quantità di signorine e anche di giovanotti, facendosi apprezzare ed amare per l'alto senso del dovere per la competenza e per la chiarezza dell'esposizione, ravvivate da una grande cortesia di modi. Era allieva dei professori Del Puppo e Milanopulo.

Non è da meravigliarsi se la sua scomparsa, nell'età di sessantanove anni e dopo lunga infermità, ha destato in tutti un vivo rimpianto.

Oltre che nell'insegnamento, Giuseppina Berghinz era riuscita ad affermarsi nella pittura, eseguendo felicemente dipinti specialmente di carattere religioso.

E' opera sua l'immagine dell'Addolorata, posta nel 1927 nella chiesa del nostro Cimitero monumentale. Nel 1930 si inaugurò alla Basilica delle Grazie di Udine una nuova pala della Santa Giuliana Falconieri ad essa dovuta e giudicata favorevolmente. Nel 1930 eseguiva poi l'immagine della Madonna di Castel del Monte, inviata, dopo solenne cerimonia, nell'Africa Orientale ad una Cappella di Missionari Cappuccini. I padri Cappuccini della nostra città rimasero alla sig.na Berghinz assai grati e vollero degnamente commemorarla nei giorni scorsi.

L'estinta merita d'essere menzionata anche per le affettuose cure prodigate alla vecchia madre, alla quale, finchè in vita, dedicò tutta la sua esistenza.

Ai fratelli, alle cognate e ai nipoti una parola di condoglianza.

IL GIORNO

Giovedì, 29 aprile (119-246)
S. Roberto abate

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10: Radio scolastica. Ordine medio; 10.45: Radio scolastica. Ordine elementare; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Canzoni e melodie; 12.30: Musiche romene eseguite dal pianista Romeo Alexandrescu; 12.50: Musica varia; 14.10 (circa): Orchestra diretta dal m. Rizza; 14.45: Musica sinfonica; 16.30 (circa): Trasmissione da Siena: Celebrazione della Patrona d'Italia: «Santa Caterina».

PROGRAMMA A

Ore 13.10 (circa): Musica sinfonica; 13.25: Trasmissione dalla Germania: Melodie di Gerhard Winkler eseguite dalle orchestre Hans Corsto, Robert Gaden ed Ernst Hauschke col concorso del soprano Magda Heiu; 20.20 (circa): Concerto sinfonico diretto dal m. Giuseppe Morelli col concorso del pianista Dante Alderighi; 21.20 (circa): Voci di città italiane. Trasmissione n. 3: Pronto... parla!. Radioscena varietà di Franco Cremascoli e Vittorio Veltroni; 21.50: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 22.15: Orchestra diretta dal m. Petralia; 23 (circa): Valzer e mazurke.

PROGRAMMA B

Ore 13.10 (circa): Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 20.20 (circa): La scuola delle mogli. Tre atti di Molière; 22: Concerto del violinista Arrigo Serato; 22.35: Valzer celebri; 23 (circa): Orchestra diretta dal m. Gorni Kramer.

Un riuscito trattenimento al Dopolavoro ferroviario offerto dai distrettuali

Per l'encomiabile spirito d'iniziativa del comandante il Distretto Militare di Udine col. Mario Maddalena, animatore intelligente dei suoi giovani soldati, la sezione T. del locale Distretto militare si è l'altro giorno, per la prima volta, prodotta sulle scene. Il trattenimento si è svolto alla presenza di una rappresentanza di ufficiali e soldati del 2. Fanteria «Re» e di tutti i camerati del Distretto, presenti il Comandante e vari ufficiali, al Teatro del Dopolavoro Ferroviario, gentilmente concesso.

Lo spettacolo era suddiviso in due tempi: nel primo, il nuovo e gagliardo complesso filodrammatico si è esibito sotto la guida solerte del suo animatore caporale Osvaldo Valenti, nella interpretazione di un atto unico in due quadri di Luigi Romato: «La zia Liboria». Nel secondo tempo l'orchestrina si è presentata al proscenio con uno scelto programma di ritmi e canzoni bene interpretato e commentate dalla voce del camerata Emilio Zucchiatti.

Il complesso drammatico ed orchestrale ha conseguito nel fervido applauso di superiori e camerati il premio più ambito al faticoso lavoro di iniziazione. Applaudito a scena aperta è stato il caporale Cesare Mazzanti nella parte del capitano Spacconi. Ammirato fu pure il brio del caporale Osvaldo Valenti nella difficile parte di protagonista: la zia Liboria. Ammirate ancora le varie macchiette impersonate dai soldati Uber Trombetta, Ivo Rizzo, Aldo Varotto Pietro Zambolin, Danilo Pizzighello.

Più volte applaudito e veramente ammirato il soldato Angelo Conselvan animatore dell'orchestrina e che, sedendo al pianoforte dette prove tangibili di sensibilità squisita oltre che di inecceplbile tecnica. Applaudito con lui il duo di fisarmoniche: Plaino-Panitti.

A spettacolo ultimato, il comandante colonnello Maddalena ha espresso la sua ammirazione ai giovani attori ed ai componenti l'orchestra intrattenendosi poi con loro in affabile cordialità.

IV GIORNATA DELLA TECNICA

Le Scuole dell'ordine femminile

La Carta della Scuola contempla nell'ordine femminile due tipi di scuole che per i loro importanti fini pratici e pedagogici saranno indubbiamente destinate ad essere molto frequentate e che pertanto meritano di essere conosciute.

Esse sono: la Scuola Tecnica professionale femminile e l'Istituto superiore femminile.

La *Scuola Tecnica Professionale Femminile* della durata di 5 anni, e precisamente composta *di un triennio professionale e di un biennio tecnico* fonde l'attuale scuola d'avviamento femminile a tipo industriale con la susseguente scuola tecnica femminile e direttamente deriva dalla loro trasformazione.

Al primo anno di questa scuola si accede con la licenza della scuola del lavoro (quinta elementare): dopo tre anni di frequenza le giovanette, conseguita la licenza del triennio professionale, sono in grado, in base alla loro cultura, non soltanto di dedicarsi con pratica e completa esperienza al governo della casa e ai lavori femminili, ma anche ad impiegati minori presso aziende industriali pubbliche e private.

La licenza del triennio professionale dà poi la possibilità di frequentare il biennio tecnico che prepara specificatamente le alunne ad impieghi di ordine direttivo e al lavoro specializzato delle grandi aziende.

L'Istituto Superiore Femminile (XXI dichiarazione della Carta della Scuola) è una scuola del tutto nuova che inizierà il suo funzionamento nel venturo anno scolastico.

Questo Istituto è quinquennale e comprende l'*Istituto Femminile triennale* propriamente detto ed il susseguente *Magistero biennale.*

All'Istituto Femminile si accede con la licenza della Scuola Media; dopo tre anni di frequenza le licenziate dall'Istituto possono accedere al Magistero.

Tali Scuole hanno il compito specifico di preparare spiritualmente la donna al governo della casa ed all'insegnamento nella Scuola Materna.

L'Istituto Superiore Femminile contempla tre sezioni distinte e precisamente: *a)* per l'educazione familiare e materna; *b)* per l'economia; *c)* per i lavori femminili.

Ciascuna materia è rivolta ad insegnare alle alunne come si diventi educatrici dell'uomo e come la cultura sia finezza di spirito e calore di dedizione. Non è questa una scuola di piccole cose per le quali basti una superficiale informazione od un generico addestramento, bensì tenuta presente l'importanza della funzione sociale della donna, una scuola destinata a coloro che trasmettono la vita del corpo e quella dello spirito e che pertanto devono intuire la responsabilità di custodirla in seno alla famiglia, nella casa: scuola che prepara ad una carriera e ad una missione.

Le materie culturali svolte con criterio formativo e razionale, dalla religione alla musica, dalle materie letterarie a quelle scientifiche, dal disegno alla storia dell'arte, dalla pedagogia alle esercitazioni pratiche, costituiscono un programma che ha lo scopo precipuo di studiare e di investigare sentimenti ed istinti.

La licenza del Magistero abilita all'insegnamento nelle Scuole Materne e conferisce inoltre l'abilitazione per l'insegnamento, nell'ordine medio e superiore, della economia domestica e dei lavori femminili.

Per quanto riguarda la nostra provinciale si può sin d'ora precisare che nell'anno scolastico 1943-44 presso le scuole femminili parificate «Bianchini» di via Grazzano in Udine, funzioneranno: 1) la Scuola Professionale femminile opportunamente riformata secondo i nuovi programmi; 2) la prima classe del nuovo Istituto Superiore femminile.

La Scuola Professionale accoglierà le giovanette provenienti dalla quinta classe elementare; l'Istituto Femminile, le licenziate dalla Scuola Media.

A Sacile la R. Scuola Magistrale «Aporti» verrà gradualmente trasformata in Istituto Femminile che inizierà il suo funzionamento con la prima classe.

Domenica 2 maggio in occasione della Giornata della Tecnica le Scuole Femminili potranno essere visitate dalle famiglie alle quali verranno fornite tutte quelle ulteriori informazioni che potranno giovare al proseguimento degli studi delle figliole.

Gastone Andreazza

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

"Nuova visione di Carducci,, di Luigi Venni

Domani venerdì 30, alle ore 18.30, nell'aula magna del Regio Liceo Classico, il dott. prof. Luigi Venni, ordinario di lettere e storia al R. Istituto Tecnico «A. Zanon», parlerà sul tema:

«Nuova visione di Carducci».

Il poeta della terza Italia sarà presentato sotto nuova luce dal valente oratore, che al Carducci ha dato particolarmente la sua passione di studioso.

La sesta adunanza all'Accademia di Udine

Due interessanti comunicazioni

Venerdì 30 corrente alle ore 21, nella saletta della Civica Biblioteca, si svolgerà la sesta adunanza scientifica ordinaria dell'anno accademico in corso, dell'Accademia di scienze lettere ed arti di Udine.

All'ordine del giorno figurano due interessanti comunicazioni: cav. Leo Piloslo: Commemorazione di Vittorio Vittorello, corrispondente. Antonio Rieppi: Alcuni aspetti economici della flora spontanea del cividalese.

Unione lavoratori dell'industria

Treni operai in ferie per la Germania

L'Unione provinciale fascista lavoratori industria di Udine, comunica:

Il trasporto operai dell'industria in ferie dall'Italia per la Germania sarà effettuato dai seguenti treni:

A MILANO il 1-5-1943 XXI per Francoforte

I lavoratori interessati dovranno presentarsi nella mattinata all'*Ufficio di concentramento di Milano*, portando seco il bagaglio.

Unione lavoratori del commercio

Rapporto Direttorio viaggiatori rappresentanti impiegati e piazzisti

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che il giorno 30 corrente mese alle ore 20.30 sono convocati a rapporto tutti i dirigenti sindacali componenti il direttorio del Sindacato provinciale fascista viaggiatori rappresentanti impiegati e piazzisti. Sono in esame importanti problemi che interessano la categoria rappresentata e pertanto i convocati non devono mancare.

Nell'Opera delle chiese povere

Il prossimo venerdì, 30 corr., avrà luogo alle Zitelle la solita funzione mensile per la Pia Opera Chiese povere. Ore 10.15 S. Messa per gli ascritti; ore 17.30 Ora solenne di adorazione con fervorino.

Il giorno 21 maggio p. v. sarà aperta l'esposizione annuale con l'intervento dell'Ecc. l'Arcivescovo, che benedirà gli arredi sacri.

Il 30 c. m. scade definitivamente l'epoca per le domande alla Pia Opera da parte dei parroci e rettori di chiese; dopo questo mese non si terrà in considerazione nessuna richiesta. La Pia Opera prega di richiedere un solo oggetto, dato il rincaro enorme e la difficoltà di provvedere la materia prima e di chiedere, in modo speciale, ciò che ha attinenza col tabernacolo.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Glauco Ceschi: cav. Ugo Omet e famiglia L. 15. Per onorare la memoria di Achille Ruiti: cav. Ugo Omet e famiglia L. 15.

Alle Orfanelle di via Rivis: N. N. L. 200.

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria di Achille Ruiti: cav. Romolo Tonini L. 20. Per onorare la memoria di Maria Fiori Cossio: Armando Biasoni L. 20.

Alla Casa Ozanam: N. N. L. 200.

All'Asilo Immacolata: N. N. L. 200.

Al Rifugio Bambin Gesù: N. N. lire 200.

ALTRE OFFERTE

Al Patronato Liberati dal Carcere. Per onorare la memoria del prof. Antonio Del Piero: co. G. B. Valentinis lire 20.

Alla «Dante Alighieri». — Per iscrivere socio perpetuo il nome del compianto prof. Antonio Del Piero: prof. Primo Zanotti L. 10, Benedetto Beltrame L. 10.

Alla Croce Rossa Italiana. — Per onorare la memoria di Attilio Ferrandini: la sorella Giuseppina, infermiera volontaria ha versato L. 40.

Alla Scuola «Maria Bambina». — Per onorare la memoria di Giuseppina Berghinz: cognata Margherita Berghinz nata co. Berlinghieri lire 300.

All'Opera Maternità Infanzia. — Per onorare la memoria del padre Giovanni Guglielmo Sautter, la signora Adelina Chiussi ha versato lire 100.

Validità dei buoni dei generi razionati

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che a seguito di disposizioni emanate dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, relativa all'accertamento delle giacenze di generi razionati presso i grossisti alla mezzanotte del 30 aprile 1943 XXI, ed allo scopo di facilitare l'accertamento stesso, tutti i buoni di prelevamento per generi razionati emessi dall'Ufficio Distribuzione di Udine che per qualsiasi ragione non siano stati evasi, cessano di *avere validità alla mezzanotte del 30 aprile p. v.*

I buoni stessi dovranno essere *restituiti all'Ufficio Distribuzione di Udine* che provvederà alla loro sostituzione nel mese di maggio.

Tale provvedimento non si riferisce ai buoni del sapone emessi per il mese di aprile, che restano validi fino al 10 maggio p. v.

Distribuzione di carni nel capoluogo

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che la distribuzione delle carni e frattaglie bovine nei giorni 1 e 2 maggio deve avvenire unicamente verso presentazione, da parte del consumatore al proprio macellaio del tagliando n. 267 della carta annonaria per generi alimentari vari di V emissione.

Nozze

Nella serenità familiare, contornati da amici e parenti, due distinti giovani — la leggiadra signorina Jole Gobitti figlia del cav. Ernesto noto commerciante della nostra città ed il dott. Arturo Raber figlio di Gio. Batta industriale carnico — si sono giurati fede di sposi.

L'Ecc. l'Arcivescovo mons. Nogara ha celebrato il toccante rito nella artistica cappella dell'Arcivescovado e la cerimonia è stata soffusa in armoniosa poesia dalle elevate espressioni del Presule che ha impartito agli sposi e ai presenti la benedizione del S. Padre. Sono stati testimoni all'atto l'avv. Tessitori e il dott. E. sento per la sposa; l'ing. Mucch e il dott. Romanelli per lo sposo.

Una eletta schiera di parenti ed intimi di famiglia ha fatto corona ai giovani sposi accompagnandoli nella preghiera con i loro voti augurali.

Alla coppia gentile, cui sono pervenuti da ogni parte ricchi omaggi e cordiali, affettuose espressioni, giungano anche le nostre vive felicitazioni.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 28 aprile 1943 XXI. — Presidente, cav. dott. Caputi. — Giudici: cav. dott. Palumbo e cav. dott. Tresca. — P. M.: cav. dott. Biancardi. — Cancelliere: Micottis.

Infrazioni annonarie

Giovanni Pozzar fu Valentino, di 38 anni, e Quirino Rigonat fu Gio. Batta, di 73 anni, da Scodovacca, sono imputati di aver dato una diversa destinazione, in contrasto con le vigenti norme sui generi sottoposti a razionamento e contingentamento a 75 chilogrammi di granoturco. In sostanza il Rigonat, a compenso di certi lavori fattigli, dava al Pozzar detto granoturco nel mentre il Pozzar aveva l'obbligo di consegnarlo all'ammasso. Il Pozzar doveva pure rispondere di trasporto del granoturco senza la prescritta autorizzazione. Egli è stato punito con mille lire di ammenda ed il Rigonat con 1200. (Dif. avv. De Rossignoli).

Sigarette di contrabbando

Giovanni Bazzon fu Bortolo, di 46 anni, da Aviano, acquistava il 23 luglio scorso nella nostra città, trenta pacchetti di sigarette estere di contrabbando, da Vincenzo Inghes di Angelo di 37 anni, dimorante in via del Freddo 7; pacchetti di sigarette che sono poi stati ricevuti e detenuti dalla signora Rosa Bacigalupo di Raffaele, di 35 anni, abitante in via Belloni.

Il primo è stato punito a 730 lire di multa; uguale pena è stata inflitta all'Inghes; la Bacigalupo è stata assolta per insufficenza di prove. (Dif. avv. Scrosoppi e avv. Centazzo).

Derubato del portafoglio con 610 lire

Guglielmo Miani di Adalgerio, di 24 anni, da Martignacco, mentre stava attraversando ieri mattina piazza Umberto I. si accorgeva di essere ad un tratto sprovvisto del portafoglio che teneva nella tasca interna della giacca e contenente 610 lire nonchè tessere di riconoscimento e documenti personali. Evidentemente trattasi di borseggio. Come e quando sia stato commesso, il Miani non è in grado di precisare.

Colpito da paralisi muore sulla strada

Ieri mattina, verso le ore 7.30, il facchino di piazza Luigi Croatto, di 62 anni, dimorante in via Armando Diaz, recante la targhetta di servizio n. 8, stava sul piazzale Osoppo in attesa della tramvia di San Daniele. Ad un tratto, colto da improvviso malore, cadeva a terra. Subito veniva soccorso da alcuni passanti e dal vigile urbano Toso, che si affrettava a far trasportare il disgraziato all'Ospedale Civile, ove però il medico di guardia non poteva far altro che constatarne il decesso, avvenuto per paralisi cardiaca. Il Croatto era stato un tempo vetturale e quindi santese nella chiesa di San Francesco. Da qualche mese faceva il facchino da piazza.

Piccolo incendio in piazzale Chiavris

Verso le ore 8.20 di ieri mattina, per cause accidentali, si manifestava un piccolo incendio nell'abitazione di Giuseppe Feruglio, sita in piazzale Chiavris n. 8. Il pronto intervento dei vigili del fuoco, richiesti telefonicamente, giovava a scongiurare maggiori conseguenze, limitando i danni che sono stati lievi.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste
Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli e alimentari

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

29 aprile 1943 XXI

Ortaggi

	Lire
Agli (bianco e rosso)	3.90
Aglio secco	7.—
Asparagi (precocissimi)	8.30
Biete da costa	1.40
Carciofi (precoci) l'uno	1.65
Carote (1. qualità)	2.50
Carote (2. qualità	1.80
Cavolfiori (senza torso e a foglie mozze)	2.40
Cavoli broccoli	1.90
Cavoli cappucci	1.90
Cavoli verze	1.70
Cicoria di Catalogna	2.50
Cipolle (precocissime)	2.50
Cicoria a grumoli	1.60
Cipolle (bianche, rosse)	2.—
Prezzemolo (con radici)	3.60
Prezzemolo (senza radici)	4.20
Rosmarino	4.20
Salvia	4.20
Insalate di qualsiasi qualità	2.60
Patate di qualsiasi pasta e forma	1.75
Ravanelli	3.—
Sedano (invernale)	3.50
Scorzanera amara (radici)	1.—
Porri	2.—
Piselli da sgranare (precoci)	3.70
Spinaci (senza radici)	2.20
Spinaci (con radici)	1.80
Finocchi	1.90

Frutta fresca

Nespole: 1. gruppo (nespoloni)	4.70
2. gruppo (nespole)	3.50

Agrumi

Aranci ovali e tardivi:	
1. qualità	7.20
2. qualità	7.—
Limoni: tardivi 1. qualità	3.70
2. qualità	3.40

Fichi secchi

Comuni interi essiccati al sole	
1. qualità	8.90
2. qualità	7.75
3. qualità	6.85
Speciali:	
a) mondi del Cilento	
1. qualità	10.70
2. qualità	9.10
b) Comuni (spiccati ed essiccati al sole)	
1. qualità	7.30
2. qualità	6.70
3. qualità	6.—
c) degli Abruzzi essiccati al forno	6.20

Non è consentita la vendita di prodotti con denominazioni diverse da quelle consentite nel presente listino: le qualità ritenute di maggior pregio, non possono superare il prezzo massimo segnato nel presente listino per i prodotti della stessa specie.

I trasgressori saranno puniti ai sensi delle vigenti leggi di guerra.

I prezzi s'intendono per peso netto

IL PREFETTO
Presidente Sez. Prov. Alimentazione
Pietro Chiariotti

Aveva torto e protestava

Galliano Peruzzi di Gio Batta, di 38 anni, da Pradamano, veniva sorpreso l'altro giorno nel tardo pomeriggio a circolare con la bicicletta entro l'elisse di piazza Umberto I, cioè nello spazio riservato ai pedoni. Redarguito dal vigile urbano ivi di servizio, il Peruzzi, mal digerendo la giusta osservazione fattagli, rivolgeva al tutore dell'ordine e della legge parole oltraggiose. Veniva allora accompagnato in caserma e quindi passato alla Questura, dove veniva dichiarato in arresto e denunciato per oltraggio.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

28 aprile 1943 XXI

NATI	5
MORTI	3
MATRIMONI	1

Nascite

Perisutti Claudio (II nato) di Aldo e di Colner Albertina.
Marozzi Piero (I nato) di Alessandro e di Demarchi Elena.
Scarpa Matilde (I nato) di Danilo e di Tarondo Amelia.
Agosto Antonino (II nato) di Mario e di Zanetti Maria.

Matrimoni

Benfatto Gelindo commerciante con Migotti Giulia casalinga.

Morti

Foschiani Sergio di Aurelia di mesi 2.
Urbancigh Giovanni fu Umberto di anni 28 manovale.
Croatto Luigi fu Giuseppe di anni 60 facchino.

UNA PRECISAZIONE. — Con riferimento alla notizia da noi ieri pubblicata, riguardante l'arresto di Arturo Frison di Modesto da Aquileia, per macellazione o vendita clandestina di carne bovina, precisiamo che l'Amministrazione Luigi Tamburlini fu Giuseppe di Ca' Aussa con il gastaldo Antonio Dicech, nulla hanno a che vedere con l'Amministrazione dalla quale il Frison dipende.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - GIORNO DI NOZZE con Anna Vivaldi, Armando Falconi, Antonio Gandusio, Roberto Villa — Ore 16.

ODEON - LA CITTA' D'ORO - Film a colori - Con C. Söderbaum — Ore 17.

SAVOIA - HARLEM - Con Vivi Gioi, Elisa Cegani, Massimo Girotti, E. Spalla, Nazzari e Viarisio — Ore 16.

IMPERO - 13 DONNE A RIVA PARADISO, con G. Weiser e H. Söhnker — Ore 16.

GIL - IL BASTONE DELLA CIECA, con A. Nazzari — Ore 17

CECCHINI - APPELLO ALLA VITA, novità, con Suzi Prém.

REX - VACANZE IN COLLEGIO con E. Poupon e A. Pollach. Ore 18.

BELTRAME - VOGLIO VIVERE CON LETIZIA, con Assia Noris, Umberto Melnati, Gino Cervi — Ore 16.

FERROVIARIO - L'ARCIDIAVOLO — Ore 16.

CINEGIORNALE

Panorama cinematografico del Giappone

Gli scambi culturali recenti, convalidati da una reciproca e sempre crescente simpatia; e, adesso, la guerra vittoriosamente combattuta contro nemici comuni, ci hanno svelato il Giappone al di là del semplice quadro pittoresco e della saporosa leggenda. Oggi le vaghe conoscenze che avevamo sull'attività artistica della nobile nazione asiatica si sono notevolmente approfondite e ci fanno sempre più ammirare questo popolo di eroi, tanto abile nel campo delle arti come in quello della guerra.

Fino a pochi anni fa, ad esempio, si è parlato del cinema nipponico come di una forma d'arte che poteva interessare soltanto i viaggiatori in cerca di colore locale. Il Giappone possedeva una industria cinematografica? Forse sì. E questa industria si confondeva nel magico contorno dei ciliegi in fiore, delle case di carta e delle sale da tè. Un contorno poetico, convenzionale; ma giudicato così alla leggera — come venivano del resto giudicate tant'altre attività del Paese amico — il cinematografo giapponese appariva agli occhi del profano sotto la forma di un piacevole dilettantismo da annotarsi, tutt'al più fra le curiosità della regione.

All'infuori dei documentari inseriti nei giornali «Luce» a proposito del cinema nipponico non si seppe altro per molto tempo. E vi erano perfino chi confondeva alcune sensazionali e balorde pellicole americane con l'autentico cinematografo giapponese. Che esisteva un'industria attrezzatissima, capace di gareggiare con quella degli Stati Uniti, si seppe più tardi, ma sempre come titolo di curiosità.

Nel 1937 si ebbe finalmente in Italia il primo film giapponese: «La luna sulle rovine» presentato alla Mostra di Venezia. L'anno seguente, alla VI Esposizione, vennero altri due lavori che, in seguito a quel primo assaggio, erano attesi con grande interesse dagli intenditori di mezz'Europa convenuti sulla Laguna. «La battaglia» e «Fanciulli nel turbine» ottennero un caloroso consenso e valsero a dissipare le superficiali cognizioni diffuse sul conto del cinematografo giapponese.

In seguito a questi primi contatti, il pubblico — che spesso sa trovare la strada giusta senza dover ricorrere alle numerose esortazioni dei padreterni della critica — si interessò al cinema nipponico che andava rivelandosi nella salda struttura industriale e nella raggiunta maturità artistica. Il cinematografo giapponese possedeva dunque una propria personalità, scaturita da un'autentica vena di poesia; e si rivelava anch'esso come un'arma di propaganda e un mezzo di elevazione culturale al servizio del proprio Paese. Si riscontravano in quei pochi film, un bisogno di sana elevazione spirituale e la ricerca delle più pure idealità: ricorrendo alle belle leggende nazionali e alla sana fonte della tradizione, il cinema giapponese evitava decisamente la imitazione della pericolosa influenza straniera e specialmente americana.

Era dunque una forma di arte viva, poetica e potente degna della propria Nazione.

* * *

La cinematografia giapponese ha una storia molto simile a quella europea e americana. Quasi contemporaneamente all'epoca in cui apparvero in Europa, nel Giappone venivano programmati i primi brevissimi film prodotti in occidente. Nel 1904 ha inizio finalmente una produzione nazionale vera e propria. E' l'epoca in cui il Giappone riprende la sua marcia di grande Potenza. La nazione si risveglia; c'è la guerra e la guerra stimola le attività artistiche e industriali. Sorgono i primi teatri di posa a Tokio e a Kioto. Si comincia con la realizzazione di pellicole culturali e documentarie. Nascono i primi giornali di guerra ripresi durante il conflitto con la Russia. Poco dopo appaiono i film a soggetto, tutti di genere storico e sociale. Le grandi storie si offrono a illustrare gli episodi di una tradizione millenaria; i film a sfondo sociale sono ricavati quasi sempre da drammi di teatro che venivano fotografati direttamente durante la rappresentazione pubblica. In quel tempo non esistevano nè registi nè attori; la cura dello spettacolo veniva assunta dal primo attore, mentre le parti femminili erano sostenute da uomini truccati da donna.

Nel dopoguerra (1920-28) il cinema nipponico registra i malefici sintomi della influenza europea e americana. L'industria giapponese produce molti lavori ispirati alla maniera americana, lavori che costituiscono i soli elementi negativi di tutta la produzione nazionale. Come può, infatti, un popolo diverso per vita, per sentimenti, per tradizioni, accogliere con benevolenza in casa propria gli usi e le abitudini di paesi nettamente antitetici? I film americani fatti di intrecci complicati e di avventure insolite, ferivano i sentimenti del popolo e ne danneggiavano il morale. Si sentì allora la necessità di affrancarsi completamente dall'influenza straniera anche nel campo dello spettacolo. Il cinematografo venne organizzato su nuove basi, indirizzato alle pure fonti della storia e della tradizione e fu così realizzato un salutare accostamento ai sani principî della vita nazionale.

L'industria cinematografica giapponese aderì con un certo ritardo al «sistema sonoro». In seguito all'insuccesso di alcune pellicole americane con dialoghi in giapponese, nel 1931 veniva prodotto il primo parlato. Intanto, nel mercato dominava ancora il film muto: solo nel 1935-36, su una produzione totale di 444 film di cui 176 silenziosi, si raggiunge la cifra di 133 film sonori e altrettanti parlati; l'anno successivo segna una nuova conquista del parlato: 300 film, contro 121 sonori e 137 silenziosi; nel 1937-38 i film parlati sono 365, i sonori si riducono a 50 e i muti 159; nel 1938-39 si hanno 513 film parlati, 16 sonori e solo 25 silenziosi.

La produzione si orienta verso il

Laura Solari protagonista di «Giepeli», regia Karl Ritter, prod. Ufa, foto Ufa, film Unione

«parlato». Nella stagione 1939-40 su una cifra di 558 film ve ne sono soltanto 5 silenziosi: il cinema nipponico ha compiuto l'ultimo passo verso il parlato con una ben misurata esperienza.

La produzione straniera importata nel Giappone ascende a una cifra minima. Eliminata quasi totalmente — nei due ultimi anni — l'importazione americana, sono comparse sugli schermi nipponici sole pellicole di produzione europea. Negli ultimi anni vi ebbero notevole successo i film italiani «Condottieri», «Giuseppe Verdi», e «Scipione l'Africano»; i francesi «Carnet di ballo», «Le miche», e «Jenny»; i tedeschi «Hotel Savoy», «Ultimo accordo» e il «Postiglione della steppa». Pare che attualmente si proiettano su quegli schermi l'italiano «L'Assedio dell'Alcazar» e il tedesco «Ohm Krüger».

Sopravvenuta la guerra a fianco delle potenze dell'Asse, l'industria nipponica aveva un tale perfezionamento da poter far fronte a tutte le esigenze. Infatti, nei cinematografi del paese — oltre alle poche pellicole europee e ai vari documentari di guerra tedeschi e italiani — non si proiettano che film nazionali. Il documentario di guerra ha incontrato anche là il favore del pubblico che ha potuto così ammirare in termine brevissimo le meravigliose gesta compiute dai soldati giapponesi in quella marcia vittoriosa che, iniziatasi alle Haway con la semi-distruzione della flotta americana, prosegue incessantemente fino alla Malesia, all'Insulindia, alla Birmania e punta verso l'India e l'Australia. Sebbene il vasto teatro della guerra renda difficili le comunicazioni fra i paesi dell'Asse e il Giappone, alcuni film sono riusciti a superare incolumi le distanze per giungere fino a noi. E' il caso di quello straordinario documentario di guerra «Aquile del Giappone» ch'è stato proiettato di recente in Italia, e del documentario sulla battaglia aeronavale di Pearl Harbour che viene programmata in questi giorni in Germania e che — supponiamo — apparirà fra breve in Italia. Inoltre, una forte società distributrice italiana, la Generalcine è riuscita ad acquistare quel meraviglioso film di guerra a soggetto che s'intitola «L'assedio della fortezza di Osaka», ch'è stato prodotto da quattro grandi società giapponesi e interpretato da cento fra i più celebri attori del paese. La realizzazione di questo film, dovuta al regista Teinosuke Kinugasa, costituisce un tentativo veramente ambizioso nella storia del cinema di tutti i paesi. Il film presenta integralmente sullo schermo una ricostruzione fedelissima della famosa campagna estiva di Ieiasu, conclusasi nel maggio 1615 con la caduta della fortezza di Osaka. Questo formidabile lavoro, che contiene pagine mirabili e degne di un'antologia per il realismo e la crudezza delle scene, riesce ad incatenare il pubblico in modo eloquentissimo. Pur addestrati a rappresentazioni del genere — poichè sono innumerevoli i film bellici toccati dai tecnici cinematografici di ogni paese — siamo rimasti veramente sorpresi di fronte a tanta superba bellezza. Il giorno in cui i dirigenti della Generalcine ci invitarono ad una visione privata della «Fortezza di Osaka» era stato allora finito di doppiare in italiano. Ci hanno detto che il film sarà presentato fra pochissimi giorni. In quella occasione gli spettatori che andranno a vedere «L'assedio di Osaka» resteranno come noi incantati di tanta meravigliosa perizia, che sorpassa tutti i limiti della pura tecnica; e potranno farsi un'idea esatta sulle grandi possibilità artistiche e spettacolari del moderno cinema giapponese.

Italo Dragosei

Kristina Söderbaum e Kurt Meisel nel film «La città d'oro» di Veit Harlan

Fosco Giachetti e Laura Solari in «La statua vivente» diretto da Camillo Mastrocinque per il Kinofilm e distribuito dall'A. C. I. - Europa Film

LA REALTA' COME IN UN FILM (Una per volta)

Il cinematografo, che passione! Ne sanno qualche cosa le Case di Produzione e il Centro Sperimentale di Cinematografia, che quotidianamente ricevono centinaia di lettere da ogni parte d'Italia e da ogni categoria di persone, gente tutta che si sente chiamata ed è certa di poter essere eletta. E insospettatamente, il maggior numero di postulanti lo dà il sesso forte: impiegati, operai, studenti, soggiacciono facilmente al fascino del mondo di celluloide. Le donne, più sentimentali, finiscono in genere col trasferire i limiti dei sogni che il cinema fa loro sognare, in qualche cosa di concreto, almeno in apparenza, e si innamorano: di un divo, naturalmente. Luisa, Maria, Teresa, Giovanna, vanno la sera al cinematografo, e l'indomani, tra una lettera e l'altra d'ufficio, pronte a nascondere il foglio clandestino sotto una «pratica», scrivono al divo tutti i loro palpiti, e firmandosi mettono tanto cuore, tanto cuore nel loro piccolo nome, che il divo amato leggerà. Perchè il principale fascino dell'attore consiste nell'essere lontano, irraggiungibile: un mito, appunto. I divi non si incontrano nella vita comune, e la folla, vagamente, pensa a loro immaginandoli un poco come quegli dei pagani, che se ne stavano ravvolti in una nuvola; se accade di incontrarne uno in un ristorante, i clienti si danno di gomito per indicarselo.

Per noi, che viviamo nel mondo delle macchine da presa e dei riflettori, la vista di un divo non ha niente di particolarmente suggestivo; eppure ci è accaduto di trasalire, giorni fa, credendo di riconoscere un divo. Eravamo entrate in un grande magazzino romano, uno di quei modernissimi empori rilucenti di vetri e di metalli cromati, che occupano palazzi alti sette od otto piani, ed eravamo state avviate ad un ufficio per parlare col suo giovanissimo capo. Trovammo, in un grande salone, una diecina di dattilografe disposte in duplice fila, come a scuola, e sul fondo, seduto dietro la sua scrivania (stavamo per dire: la cattedra) il capo: un giovane dal viso grave e sereno, che ci accolse amabilmente accompagnando il suo dire con lo sguardo fermo degli occhi cerulei e con l'aprirsi di rari sorrisi, il bagliore di candidi denti. Non lo ascoltavamo, intente a pensare dove avessimo già veduto quegli stessi occhi così dolci e così severi nel medesimo tempo, e quella bocca dal chiaro sorriso; ma vedendolo in quelle sue gravi mansioni, non era facile ricordare. Quando finalmente ci sfuggì il nome, egli sorrise francamente; un allegro, cordiale sorriso:

— Sì, ho fatto qualche particina, e una, più lunga, in un film con Giuseppe Lugo — ha confermato. — Poi ho avuto un cortometraggio: *Umbria Verde*, tutto per me. La mia ultima fatica è stata quella di impersonare Vincenzo Bellini nel film «Maria Malibran» della Aci, accanto a Maria Cebotari, una degna Malibran; a Rossano Brazzi, che stimo moltissimo, e a Silvia De Bettini, una deliziosa cantante del Metropolitan di Berlino, una rivelazione per l'Italia. Dico ultima fatica in ordine di tempo, perchè l'Aci mi ha già scritturato per una parte di primo piano in un film che sta per mettere in cantiere....

— E voi restate qui...

— A fare il capufficio? — Roberto Bruni ci ha tolto la parola di bocca maliziosamente divertito dal nostro stupore. — Che c'è di strano? Ho sempre fatto l'impiegato, anche se il mio amore per il teatro mi ha spinto nelle compagnie filodrammatiche dalle quali, appunto, un produttore mi ha tolto per il mio primo incontro col cinema. Il pubblico non ha ancora avuto modo di dire la sua parola su me. Quando l'avrà detta, se mi sarà favorevole (e, naturalmente, lo spero), prenderò risolutamente la strada del cinema. Altrimenti....

Roberto Bruni non conclude; ma per noi, che lo ricordiamo vivamente sullo schermo, attore espressivo, disinvolto, signore padrone dei propri mezzi, non c'è luogo a dubbi. Una prova di più, se pur occorresse, della immancabilità del successo che molto presto arriderà a questo giovane, ma artisticamente già maturo, attore, ce la fornirebbe il fatto di vederlo proprio lì, dietro quella sua burocratica scrivania, semplice, sereno, senza esaltazioni come senza false modestie, mostrando in ciò un ben raro equilibrio; tale che gli consente di non perdere la testa quando altri, per molto meno, la avrebbero persa da un pezzo. Egli ci accompagnò alla porta, francamente lieto per le certezze che noi gli esprimiamo sul suo conto. Passiamo in mezzo alla duplice fila di macchine che non hanno cessato un momento il loro ticchettio, anche se qualche ragazza — e se ne sono di belle — di tanto in tanto, di sottecchi, ci ha sbirciato durante il colloquio, di cui ha evidentemente indovinato il soggetto. Siamo nella realtà e ci pare di vivere in una atmosfera di film: di film ungherese, per giunta. Crediamo sia un caso veramente unico, per una dattilografa, avere per capo ufficio un divo del cinema, e lo diciamo. M. Roberto Bruni, che capisce il nostro pensiero e che dopo la breve divagazione è tornato ad essere un funzionario perfettamente impersonale, ci rassicura:

— Niente cinema, durante le ore di lavoro. Hanno voluto la mia fotografia, e l'ho data al termine dell'orario, dopo le sette; durante il lavoro, ho l'ambizione di affermare che il mio reparto non è meno disciplinato di tutti gli altri...

E' vero, Roberto Bruni, e noi lo abbiamo constatato. Ma con tutta la vostra severità, voi non potrete impedire a quelle dieci testoline di sognare di voi, non più di quanto potrete impedirlo a migliaia d'altre, quando vi vedranno, bello e infelice, troppo tardi amato da quella esuberante ed estrosa creatura che fu Maria Malibran. E' vero che allora, anche per queste dieci, voi sarete diventato il Mito...

Germana Ronchi

Emma Gramatica e Massimo Serato nel film «Sorelle Materassi» regia di Poggioli, esclusività E.N.I.C.

«Cortocircuito»

Questo lavoro che la «Arno» ha recentemente prodotto con larghezza di mezzi appartiene alla categoria dei film giallo-rosa o, meglio ancora, dei gialli brillanti. La trama e la sceneggiatura elaborate in maniera da dotare il film del maggiore numero di trovate e di una fluidità massima di sequenza hanno avuto nella perspicace regia di Giacomo Gentilomo una felicissima ed efficacissima attuazione.

Pochi film italiani del genere (ed alludiamo naturalmente ai migliori varati negli ultimi anni) beneficiano di un ritmo di azione così serrato e stringente da avvincere l'attenzione dello spettatore come in una morsa, dal principio alla fine. Gli è (si badi!) che questa assenza assoluta di soluzione di continuità nello sviluppo della vicenda è dovuta oltre alle incognite che siglano tutti gli episodi, anche al carattere spiccatamente enigmatico di cui è stata colorita l'interpretazione. Questa è affidata ad artisti che sono effettivamente tra i beniamini del pubblico italiano. Citeremo fra i principali: Vivi Gioi ed Umberto Melnati, Lauro Gazzolo ed Enzo Biliotti, Guido Notari e Giacomo Moschini, Guglielmo Barnabò, Dina Perbellini.

Inviati speciali

Appare in questi giorni su tutti gli schermi il film di produzione C.I.F. - Littoria, distribuzione E.N.I.C. *Inviati speciali*. Questo film, su soggetto originale di Asvero Gravelli, è stato girato da Romolo Marcellini per la interpretazione di Dorotea Wieck, di Otello Toso, di Maurizio D'Ancora, di Nerio Bernardi, di Mino Doro e di Francesco Grandjaquet. Si tratta di un film di avventure, di passione e di eroismo. La vicenda è affidata ad un gruppo di giornalisti italiani, e il racconto segue lo sviluppo di alcune loro missioni professionali della guerra di Spagna fino alla presente guerra. Qesto film è «vero» in senso artistico. Quasi tutti i suoi realizzatori sono dei giornalisti, e chi più, chi meno, ha fatto il suo servizio di corrispondente di guerra. Il regista Marcellini ha numerose volte servito nei ranghi de-

Mimmo Battaglia, protagonista di «Gian Burrasca». Regia di Sergio Tofano - Prod. Taro - Cineconsorzio

gli operatori di guerra. Oltre all'autore dello scenario anche i collaboratori della sceneggiatura, Lilli Consiglio, Castelletti, sono, o sono stati, corrispondenti di guerra. Il grande pubblico, quindi, potrà conoscere, in questo film, interpretato con profondo amore, la vita appassionante del corrispondente di guerra che non è meno pericolosa e animosa di quella dell'umile fante. Lo sfondo principale della vicenda è la guerra di Spagna, perchè essa, in verità, ha avuto più delle altre campagne un carattere di romanticismo e di avventura eroica. Gli ex combattenti di Spagna potranno vedere degli scorci e dei panorami di una verità assolutamente impressionante. In quanto agli interpreti, Dorotea Wieck è la celebre protagonista di *Ragazze in uniforme*. Si vedrà in questo film, che la potenza drammatica della sua espressione ha raggiunto con gli anni un altissimo tono. In questo film «debutta» un nuovo attore, Francesco Grandjaquet, nella parte di un commissario politico, che rivela una maschera di impressionante energia.

Magda Schneider e Wolf Albach - Retty in "Due esseri felici,,

Pensate a quel che può accadere quando due legulei — un signore e una signorina, si capisce — decidono di sposarsi. Tutte le piccole questioni personali tendono ad assumere un deciso carattere giuridico, e non c'è dubbio che la richiesta di una pelliccia da parte della neo mogliettina sarà presentata secondo regole che formeranno quella che si potrebbe chiamare la «procedura familiare». Ma pensate poi all'eloquenza e alle sottilizzazioni che ambedue spiegheranno in proprio favore quando si tratti di discutere affari di una certa entità. Quando poi i coniugi esercitassero la professione di avvocato, cosa succederà se si trovassero un giorno in tribunale, per una causa come parti contrarie? Questo originalissimo, divertente caso è contemplato svolto e risolto in un film della Wien, *Due esseri felici*, dove la coppia degli avvocati sposi è impersonata da Magda Schneider e Wolf Albach-Retty. La divertente storia cinematografica è stata sceneggiata da Kurt Wessel e diretta da E. W. Emo.

Cronache sportive

LA RONDA

Non ci voleva

(Pilpa) - *La sconfitta casalinga col Pescara non ci voleva proprio. Essa ha gettato l'Udinese in coda alla classifica ad un solo punto dal Siena che si trova in penultima posizione. Va bene che a determinare il colasso della squadra friulana ha contribuito il provvedimento federale che ha tolto ben tre punti ai bianco-neri in seguito all'esonero del Palermo dal campionato, ma certo è che se a ciò fosse seguita una vittoria sul Pescara, la posizione dei friulani non avrebbe subito forse sostanziali modificazioni. Invece si è perduto e perduto male. Abbiamo già cercato di individuare le cause nel nostro commento di martedì scorso; cause che si riassumono nello scarso spirito battagliero dimostrato dai giocatori e nell'allineamento di Ciocchiatti che non si trovava in piene condizioni di efficienza.*

Come al solito, gli errori si scontano e si pagano cari e l'Udinese forse pagherà carissima questa sconfitta. Rimangono ancora quattro partite; due in casa con la Cremonese ed il Napoli; due fuori col Savona e col Siena. Non è ancora stabilito se il Palermo debba considerarsi fra le squadre da escludersi dalla B e sarà necessario che la Federazione lo precisi alla svelta per non creare equivoci. Intanto la Udinese potrà conquistare al massimo quattro punti: due a Savona e due in casa con la Cremonese, ed ancora se tutto andrà bene.... Raggiungerà perciò quota 26 che dovrebbe costituire la quota della salvezza solamente nel caso in cui il Palermo sia già considerato escluso; altrimenti 26 punti non saranno forse sufficienti. Tutto dipenderà poi dai risultati che forniranno le altre squadre e poichè prima di tutto era basato sugli incontri che Mater, Novara, Alessandria, Siena, Pescara dovevano giocare a Palermo, è ovvio che l'Udinese, da una posizione di sicurezza è andata a finire nella zona più pericolosa. Come riferiamo in seguito, ci consta che l'Udinese assieme allo Spezia ed al Brescia ha presentato reclamo; attendiamo dunque il responso federale.

Domande alla F.I.G.C.

Sotto il titolo «Domanda alla Federazione» il Littoriale pubblica il seguente trafiletto che riportiamo perchè rispecchia fedelmente il punto di vista di molti appassionati che, a dire il vero, sono rimasti perplessi di fronte al dilagare di risultati calcistici verificatisi in queste ultime giornate di campionato.

«Ebbene, amici lettori, questo «codicillo» di commento al campionato non ci sarebbe voluto: ma è necessario. E' necessario perchè, noi come voi, apprendendo da qualche tempo gli inattesi risultati di alcune partite, ci siamo meravigliati. Lontano dalla nostra mente ogni malignità, ma non ci si poteva impedire di meravigliarsi apprendendo che il Vicenza e il Venezia avevano battuto il Bologna a Bologna, che il Vicenza e il Venezia avevano battuto l'Ambrosiana all'Arena, e che il Vicenza sconfiggeva con grosso punteggio (forse il più grosso da diverso tempo in qua) la Juventus Nostra e vostra la meraviglia. E apprendevamo di gioco fiacco, di improvvisi crolli, di apatia delle sino a ieri forti, squadre sconfitte. Le «ultime» la facevano da padrone: tanto che si poteva far la proposta di sostituirle alle altre in classifica. Improvviso riacquisto di forza? Improvviso sbandamento degli squadroni? Non vogliamo saperlo. Penserà la Federazione a decidere, tanto più che la Federazione — preoccupata degli anormali risultati — inviava una circolare agli arbitri, ai commissari di campo, ecc. ecc., invitandoli a segnalare i casi di scarsi rendimento.

Vogliamo dire che ci sono state squadre danneggiate: la Bari, ad esempio, che si è dovuta incontrare con un Torino al quale necessitava il successo. E ha giocato mettendocela tutta e meritando gli elogi degli avversari. Non sappiamo se la Juventus avrà meritato gli elogi del Vicenza.

Se alcune squadre al sicuro da sorprese, si permettono il lusso di farsi battere, ciò non deve essere permesso. Ciò deve essere punito, e per il buon nome dello sport, e perchè danneggiano direttamente altre squadre che hanno dovuto faticare e faticare per raggranellare punti. Ieri, sul nostro giornale, si leggevano frasi di questo genere: «L'allenatore Ferrari si avvicina al giocatore Passalacqua e lo invita a lasciare il campo. Ferrari farà sapere dopo di avere espulso Passalacqua per scarso rendimento». Ed ancora: «In sostituzione di Andreolo, già spogliato, ma rinunciatario all'ultimo momento, si è rivisto Marchi». E altre ancora, ma si può anche citare la frase sullo incontro Bari-Torino nella quale si dice che i ventidue atleti hanno disputato un incontro accanito, ma cavalleresco, e che erano, sul finire, tanto stanchi da non riuscire a saltare. E allora? Come si spiega tutto questo?

Va bene che la Bari ha protestato; ma cosa conta la sua protesta se non è seguita da energici interventi?

Questo chiediamo alla Federazione: chiediamo che noi e voi, il pubblico, insomma, venga informato anche perchè, se responsabili ci sono, vengano puniti, e se non ci sono, ci si dica ugualmente per cancellare la brutta impressione suscitata da risultati strani».

Udinese, Spezia, Brescia..

Sin qui il Littoriale per quanto riguarda la Serie A. E per la Serie B non si pensa? Ci pensiamo noi allora a chiedere alla Federazione con quali criteri ha adottato il provvedimento di togliere i punti già conquistati da molte squadre sul Palermo, esonerato, come è noto, dalla disputa del Campionato.

Padronissima la Federazione di esonerare il Palermo, ma non certo di non considerare i punti guadagnati dai suoi avversari. E' un controsenso: le squadre, tipo Padova, Pescara, Pisa, Novara ecc., che in una o due partite col Palermo hanno perduto sia in casa che fuori, od al massimo carpito un punto, si vedono favorite dal grazioso regalo federale, mentre altre, tipo Spezia, Brescia e Udinese, si sono viste diminuire in classifica dai 3 ai 4 punti e compromettere le loro possibilità future: per il primato, le prime due, per la salvezza, l'Udinese.

Il Pescara, ad esempio, ha mantenuta integra la sua classifica, perchè aveva perduto a Palermo, e da una posizione di pericolo, a prescindere dalla sua vittoria di Udine, è passato automaticamente in posizione di assoluta sicurezza. Questo non è sportivo, diremo quasi che non è leale, perchè così si sono favorite quelle squadre che coi propri mezzi non erano riuscite a vincere o pareggiare sul campo palermitano od in casa loro di fronte ai siculi.

Ci risulta che Udinese, Spezia e Brescia, cioè le squadre maggiormente danneggiate dal provvedimento federale, hanno presentato un esposto della F.I.G.C. per la tutela dei loro interessi sportivi e per chiedere la convalida dei punti messi all'attivo incontrando il Palermo. Spezia e Brescia, che si sono viste d'un tratto retrocedere in classifica quando erano sulla soglia del primato, e l'Udinese che da salva che si considerava, è ora quasi spacciata, hanno tutte le buone ragioni di protestare, hanno il dovere di farlo per la difesa dei loro diritti. La Federazione decida poi come vorrà. Se non provvederà in merito e l'Udinese — per esempio — retrocederà, sarà costituito un precedente che non farà certo onore all'organo federale.

A Savona

Su quel campo di Savona, ove nel 1939, l'Udinese conquistava la sua promozione in serie B, si deciderà forse domenica prossima il destino della squadra friulana. In caso di sconfitta, infatti, nulla ci sarà più da sperare sui bianco-neri; essi dovranno dare l'addio alla categoria superiore. E' avvilente scrivere in questo modo, ma è necessario per mettere in guardia i giocatori che debbono sentire maggiormente la responsabilità che su loro incombe. A Savona tutti, più o meno, hanno carpito punti; sarà proprio l'Udinese a sortirsene a mani vuote? Non lo crediamo. Non vogliamo crederlo. Abbiamo fiducia ancora nelle doti di ricupero dei compagni di Pressacco e siamo certi che essi domenica sera ci faranno sentire alla radio la notizia di una loro affermazione. Solo così si potranno nutrire ulteriori speranze di restare in Serie B.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Sezione Propaganda Udine

Comunicato n. 33 del 27 aprile XXI

CAMPIONATO RAGAZZI

Avendo il Direttorio della V. Zona prorogato al giorno 9 maggio p. v. la Giornata giuliana del ragazzo, annullando la nostra comunicazione fatta con comunicato precedente, si avvertono le società che domenica 2 maggio verrà disputata la IV. Giornata del campionato a margine (girone di ritorno).

Partita Udinese-Martignacco del giorno 11 aprile u. s.: Il Direttorio esaminato il reclamo presentato in tempo utile dal Martignacco, accertatosi che con la squadra dell'Udinese ha partecipato alla partita a margine il giocatore Moresio Dino, già tesserato per altra società federale, e partecipato con la stessa società a più di tre gare del campionato di prima divisione, accoglie il reclamo in parola, restituisce la tassa reclamo, ed omologa la partita come segue: Martignacco-Udinese ragazzi 2-0. Si considera inoltre come perduta per l'A. C. Udinese la gara Ricreatorio B-Udinese, del giorno 18 c. m. alla quale ha partecipato il giocatore medesimo.

Punizioni: Si sospende a tutto il giorno 31 maggio p. v. il giocatore Moresio Dino dell'A. C. Udinese.

Giocatore Monai Gian Lorenzo: il giocatore in parola rimane squalificato a tutto il 31 dicembre 1944 XXIII per avere scientemente alterato la propria data di nascita nel certificato anagrafico per poter partecipare al campionato ragazzi.

Partite di domenica 2 maggio: Giovinezza-Udinese, campo Giovinezza, ore 15; Martignacco-Aurora, campo Martignacco, ore 10; Feletto-Ricreatorio B, campo Branco, ore 15; Palmanova-Ricreatorio, campo Palmanova, ore 14; Pozzuolo-Gil Gentile, campo Pozzuolo, ore 15.

CICLISMO

Il successo della Coppa "Antonio Mucignat,, a Cordenons

Riuscitissima la apertura della stagione ciclistica della zona pordenonese con la interessantissima corsa (Coppa Antonio Mucignat) disputatasi a Cordenons. Ben 44 corridori tra veneti e giuliani e qualche altro di altra regione, si sono presentati alla partenza.

Per quasi tutta la durata della gara si è mantenuto la media di 40 chilometri orari. La gara ebbe diverse fasi. Un tentativo di fuga nel primo giro è stato provocato da Canel, ma sventato prontamente da Peccolo, Danieli, Bonzo, De Rodda. Nel secondo giro invece si registra la più bella azione della gara. La fuga riuscitissima da parte di Bonzo e Peccolo dal grosso del gruppo porta questi due atleti in vantaggio che si prevedeva doveva restare fino al termine della gara se oltre la metà dell'ultimo giro e precisamente nella località Comina, Bonzo non fosse stato colpito da crampi alle gambe che lo costrinsero a rinunciare al traguardo finale dopo la valorosa prova ed abbandonare il compagno di fuga che tutto solo terminò la gara con un vantaggio di 3'40".

I traguardi di San Quirino vennero vinti da Ghizzo e Canel nell'ordine; a Pordenone (offerto dagli artiglieri della Celere) da Ghizzo e Caldato, a Cordenons da Santantonio e Da Rodda.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. PECCOLO OLIMPIO (3) U. C. Trevigiani, km. 88 in ore 2,18'55" alla media di km. 38,260;
2. *De Zan Italo* (primo degli allievi) A. S. Conegliano, in ore 2, 22'35";
3. Smanio Ottorino (3) Dopolavoro Ferroviario di Venezia;
4. Da Ronda Ruggèro (3) A. S. Conegliano;
5. Santantonio Angelo (3) id.;
6. Canel Giocondo (3) U. S. Trevigiani;
7. Degano Angelo (3) G. S. Aeroporto Pola.
8. Bonzo Giovanni (3) Dopolavoro Ferroviario di Venezia.

Orario ferroviario di Udine

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 5 (A) — 7.35 (A) fino a Treviso — 15.5 (D) — 18.10 (A) — 21 (D).

Per TARVISIO: ore 5.20 (ET) — 10.35 (D) — 13.15 (ET) — 18.40 (A).

Per TRIESTE: ore 4.20 (O) — 6.35 (ET) — 7.32 (ET) — 9.5 (A) fino a Monfalcone — 12.54 (ET) — 18.20 (ET) — 18.45 (A) — 21.10 (A)

Per S. GIORGIO DI NOGARO: ore 5.38 (A) — 11.8 (A) — 17.30 (A).

Per CERVIGNANO: ore 5.38 (A) — 11.8 (A) — 17.30 (A) — 20.54 (A).

Per CIVIDALE, ore 7.40 — 12.45 — 18.45 — 21.5

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.20 (A) da Conegliano — 8.45 (A) — 10.25 (D) — 17 (A) — 21.35 (D).

Da TARVISIO: ore 7.19 (A) — 8.49 (ET) da Carnia — 10.52 (ET) — 17.53 (ET) — 20.44 (D).

Da TRIESTE: ore 7.14 (A) — 8.47 (D) — 10.20 (ET) — 14.50 (ET) — 17.51 (ET) — 19.57 (ET) — 23.9 (ET).

Da S. GIORGIO DI NOGARO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A).

Da CERVIGNANO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A) — 20.1 (A) — 23.40 (A).

Da CIVIDALE: ore 7.10 — 8.55 — 14.15 — 20.5.

ESSICCATOIO COOPERATIVO di Cividale del Friuli

Avviso di convocazione

Per il disposto dell'art. 28 e seguenti dello Statuto Sociale, i soci sono invitati ad intervenire alla seduta dell'Assemblea generale ordinaria, che avrà luogo in Cividale il giorno di domenica 16 maggio 1943 XXI alle ore 9 in prima convocazione ed alle ore 10 in seconda convocazione, nei locali dell'Essiccatoio (Viale della Stazione Ferroviaria), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2) Relazione dei Sindaci.
3) Approvazione del bilancio al 31 marzo 1943.
4) Determinazione dell'emolumento per i Sindaci effettivi.
5) Nomina di 5 Consiglieri d'Amministrazione, di 3 Sindaci effettivi, di 2 Sindaci supplenti e di 3 Probiviri.
6) Designazione del Presidente del Collegio Sindacale.

IL PRESIDENTE
dott. ing. cav. Lionello Ferrari

Da Gorizia

L'arresto di un fornitore di legname per gravi speculazioni nelle vendite

"Legna destinata al consumo della popolazione civile venduta a un privato con una maggiorazione del cento per cento

Il Comando della Milizia Forestale in una visita di controllo al Magazzino di vendita al dettaglio di legname gestito dalla ditta Ermanno Berrani, sito in via Duca d'Aosta n. 20, accertava che di una grossa partita di legna da ardere a lui assegnata dal Consorzio Agrario su nulla-osta della Milizia Forestale con ordine di distribuirla appunto come legna da ardere, alla popolazione civile, ne sottraeva, a scopo di facile lucro, una determinata quantità, per venderla invece come legname da lavoro, sfuggendo anche alla disciplina vigente per tale legname.

Contemporaneamente su denuncia di un privato cittadino, la squadra annonaria accertava che lo stesso Berrani aveva venduto un quintale di legna da ardere ricavato dalla rifinitura di legname da opera, al prezzo di L. 80 invece di L. 40. Il Berrani, che già nel mese di febbraio era incorso in altra denuncia per maggiorazione di prezzo ed infrazioni varie alla disciplina sui legnami, è stato ora arrestato e denunciato all'Autorità Giudiziaria e nei suoi confronti è stata disposta la sospensione a tempo indeterminato della licenza all'ingrosso e al minuto per vendita di combustibile, legname da lavoro e materiale da costruzione con la chiusura dell'esercizio.

Un mediatore citato in Tribunale per bigamia

Aveva ottenuto il divorzio della prima moglie, ma il provvedimento non era stato convalidato

Di un caso di bigamia molto interessante, se può essere dato che casi di bigamia non siano interessanti visto che è bene invalsa l'abitudine di sposare una sola volta, dovrà occuparsi, fra qualche giorno il Tribunale Penale della nostra città. Protagonisti di questa complessa vicenda, che vedrà a giorni il suo epilogo giudiziario, sono i coniugi Ferdinando Chebat fu Carlo, di 53 anni, mediatore di commercio e sua moglie, la più recente, Antonia Pipp, di 64 anni, abitanti entrambi attualmente a Bolzano, in via Duca d'Aosta 10.

La denuncia è una realtà di oggi per i due coniugi, ma il fatto che a lunga distanza vi ha condotto, risale al 1921.

Il 7 febbraio di quell'anno il Chebat sposava a Gorizia la Pipp. Negli anni successivi, che non portarono alcuna novità, i due coniugi si trasferirono a Bolzano, dato che il marito era di quella città.

Fin qui, tutto normale, nulla perlomeno che possa giustificare e l'interesse e la denuncia sporta a loro carico.

Ma in questi ultimi tempi, si è fatto inopinatamente vivo il Consolato generale di Vienna, che ha inviato allo Stato Civile di Gorizia una copia di atto di matrimonio riguardante il Chebat chiedendone la trascrizione.

In tale copia dell'atto di matrimonio si può leggere che il Chebat ha sposato a Gross Rusbach Kornenburg, presso Vienna nel 1917, in legittime nozze, tale Ignaz Kircz.

Da questo matrimonio il Chebat aveva avuto un figlio che convive attualmente con la madre.

In un secondo tempo il Chebat, sempre da quanto risulta dall'atto, essendo egli allora di religione evangelica, aveva chiesto il divorzio. Il divorzio era stato, nel 1922, convalidato dal Tribunale circondariale di Kornenburg. L'atto però non era stato riconosciuto in Italia perchè non si era avuta la regolare deliberazione dalla relativa Corte di Appello.

In seguito il Chebat, tornato in Italia, aveva abbracciato la religione cattolica e con tale rito aveva sposato, come più sopra si è detto, la Pipp. Così il Chebat, pur essendo legalmente divorziato, risulta bigamo.

A giustificazione del fatto, egli afferma di non aver mai saputo che un atto di divorzio registrato all'Estero deve venir ratificato con delibera di una Corte d'Appello del Regno, a maggior ragione, considerato che egli era allora di religione evangelica. Il fatto veniva, peraltro denunciato all'Autorità, così che avrà tra giorni il suo epilogo giudiziario in seguito a un processo che si annuncia interessante per la delicata questione da risolvere.

ULTIME NOTIZIE

Le campagne sul fronte est

Numerosi attacchi avversari respinti nel settore del Cuban

Quarantaquattro apparecchi sovietici abbattuti

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 28.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore della testa di ponte del Cuban in collaborazione con l'Arma aerea, sono stati respinti numerosi attacchi sferrati dal nemico.

Negli altri settori del fronte orientale hanno avuto luogo soltanto combattimenti di importanza locale.

Sul settore meridionale del fronte orientale sono stati abbattuti nel corso della giornata di ieri, 44 apparecchi sovietici di cui 7 ad opera dei cacciatori slovacchi e 6 ad opera di quelli croati. Tre nostri velivoli sono stati perduti.

Sul fronte tunisino il nemico ha sferrato attacchi di importanza locale contro alcuni tratti del settore occidentale: esso è stato però respinto nel corso di aspri combattimenti. Nei duri combattimenti dei giorni scorsi si è nuovamente distinto un Battaglione di fanteria motorizzata al comando del maggiore Dawes, decorato della croce di cavaliere dell'Ordine della croce di ferro.

Apparecchi da battaglia e da combattimento in quota sono intervenuti nella lotta colpendo apprestamenti offensivi nemici e colonne dell'avversario. I porti di Bona e di Philippeville sono stati nuovamente bombardati.

In merito ai combattimenti in corso nel settore meridionale del fronte orientale, da fonte autorizzata si apprende che a sud di Novorossisk le operazioni che da diversi giorni si svolgevano con ritmo più o meno intenso, stanno segnando ora una pausa. Si segnalano ancora deboli duelli di artiglieria. Il nemico non è riuscito a riconquistare le posizioni perdute in precedenti scontri e si è esaurito senza conseguire alcun successo, nemmeno tattico, benchè fosse in grado di appoggiare i suoi violenti attacchi con il fuoco di potenti raggruppamenti di artiglieria piazzati sulla costa orientale della Baia di Semeskaya.

Il progressivo indebolimento della attività offensiva nemica, è stato determinato — si osserva nei circoli militari berlinesi — dall'azione violenta ed instancabile dell'Arma aerea germanica che ha colpito con bombe di ogni calibro le posizioni avversarie. Si apprende, inoltre, che apparecchi da combattimento e da picchiata hanno condotto la notte scorsa violenti attacchi contro concentramenti di truppe contro le vie di comunicazione e i depositi di vettovagliamento e di munizioni nelle retrovie sovietiche.

Anche nel settore dell'alto Donez l'Arma aerea germanica è stata molto attiva. Cinque tradotte cariche di truppe e due treni recanti materiale bellico sono stati fatti saltare da colpi in pieno. Lungo la costa orientale del mare d'Azov gli apparecchi da picchiata tedeschi hanno colpito importanti obiettivi bellici, facendo saltare, tra l'altro, depositi di carburanti e di munizioni.

BARBARIE BRITANNICA

Ospedali ed abitazioni tedesche attaccati dalla "Raf,,

BERLINO, 28.

L'attacco terroristico britannico contro le città di Duisburgo, Mülheim e Oberhausen, ha causato gravi danni ad ospedali, edifici pubblici e quartieri di abitazione.

Gli esperti tedeschi affermano che anche queste incursioni britanniche presentano tutte le caratteristiche degli attacchi terroristici contro la popolazione civile. La Radio inglese ha, infatti, dichiarato, subito dopo l'azione contro le tre città che i pilota della R. A. F. avevano sferrato contro Duisburgo uno dei più violenti attacchi finora portati contro una qualsiasi città tedesca. Ciò significa, si osserva a Berlino che secondo la mentalità inglese la popolazione civile doveva subire il massimo peso dell'azione.

I britannici sono soliti a misurare la gravità e la portata dei loro attacchi aerei dal numero e dal peso delle bombe sganciate su scuole, ospedali e abitazioni civili e non su obiettivi bellici di qualche importanza. L'Arma aerea nemica ha dovuto però pagare a caro prezzo anche questa volta la sua azione terroristica, poichè i 17 apparecchi inglesi abbattuti sulla Germania occidentale martedì notte, rappresentano almeno il dieci per cento di quelli impiegati dalla R.A.F. durante questa incursione.

Nave svedese dichiarata perduta

STOCCOLMA, 28.

La legazione svedese a Londra ha comunicato a questo dipartimento degli esteri che la motonave «Vaalaren» di 6 mila tonnellate, da molto tempo non ha dato più alcun segno di vita e deve pertanto considerarsi perduta. A bordo della nave si trovavano 28 uomini di equipaggio, quasi tutti svedesi, ed una giornalista svedese.

L'infaticabile ed eroica opera di undici crocerossine germaniche

BERLINO, 28.

Ad una considerevole distanza dalle retrovie, dove prestano servizio le crocerossine germaniche a ridosso, anzi, della linea del fuoco, undici donne volontarie tedesche svolgono la loro opera presso un posto di assistenza per le truppe che affluiscono al fronte, o che ne tornano, situato a sud di Leningrado.

A queste undici crocerossine, per la loro condizione particolarmente difficile nella quale esse svolgono il loro servizio, è stato giustamente riconosciuto un primato fra tutte le donne che esplicano, sotto i segni della Croce Rossa, la loro attività a favore delle truppe combattenti. Presso il posto di assistenza sopra menzionato, transitano quotidianamente circa 1200 uomini, mentre a completare la singolarità della notizia, si apprende che le undici donne, che ne assicurano il funzionamento, debbono provvedere tra l'altro, a preparare ogni mese ben 36 mila litri di rancio e 45 mila litri di caffè.

Regime di terrore nel Libano

ISTANBUL, 27.

Il *Cumhuriyet*, in un articolo sulla situazione in Siria e nel Libano, ricorda che il generale Catroux aveva fatto pubblicare a Beirut e a Damasco delle dichiarazioni nelle quali assicurava che siriani e libanesi avrebbero potuto partecipare alle elezioni in piena libertà, per scegliere i loro veri rappresentanti ed acquistare l'indipendenza. Senonchè il generale Colet ha ritenuto di dover interpretare queste assicurazioni in un modo strano.

Infatti, egli ha pubblicato un manifesto col quale si vieta ogni riunione, si proibisce di trattenersi nelle strade in gruppi superiori alle tre persone e si ordina ai cittadini di non uscire dalle case dalle 9 di sera alle 6 del mattino. Per dare un'idea dell'intenzione che anima le autorità occupanti, il generale ha fatto eseguire centinaia di arresti senza giustificato motivo; praticamente le popolazioni della Siria e del Libano si trovano sottoposte ad un regime di terrore che non è più confacente al clima nel quale si dovrebbero svolgere delle libere elezioni.

Il giornale rileva che le dichiarazioni di Catroux, fatte allo scopo di sedare momentaneamente il malcontento degli arabi, sono state annullate da Colet, i cui provvedimenti mostrano quale è il vero volto della politica dei dominatori della Siria e del Libano.

Il Führer riceve Ante Pavelic al suo Quartier Generale

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 28.

Il Führer ha ricevuto il 27 aprile, al suo Quartier Generale, il Capo dello Stato indipendente di Croazia, Ante Pavelic. Il Führer si è intrattenuto a colloquio con Ante Pavelic su problemi relativi alla condotta politica e militare della lotta comune delle Potenze dell'Asse contro il bolscevismo e la plutocrazia anglo-americana.

Le conversazioni, alle quali hanno preso parte il ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop, il ministro degli Esteri croato, dott. Budak, come pure il maresciallo Keitel ed il generale Begic, si sono svolti nello spirito di amicizia e cordiale collaborazione che lega la Germania al giovane Stato croato ed al suo valoroso popolo.

Il dott. Pavelic ha espresso la decisione del popolo croato di condurre, a fianco delle Potenze dell'Asse, la più decisa lotta per la libertà della Croazia indipendente e di impiegare in essa tutte le forze per il conseguimento di una vittoria senza compromessi sui nemici comuni delle Nazioni aderenti al tripartito.

All'incontro al Gran Quartier generale del Führer hanno partecipato anche il ministro plenipotenziario di Germania a Zagabria, Kasche, ed il generale comandante delle Unità tedesche in Croazia, Gleise von Horstenau.

L'elogio del Duce al Banco di S. Spirito

ROMA, 28.

Il Duce ha ricevuto il presidente del Banco di Santo Spirito che gli ha riferito sull'attività svolta nell'esercizio 1942-XXI dall'antico Istituto romano e sulla accresciuta importanza delle funzioni alle quali questi adempie.

Compiacendosi dei risultati conseguiti, il Duce ha impartito al sen. Luigi Capri Cruciani precise istruzioni per predisporre il riconoscimento del Banco di Santo Spirito in Istituto di Credito di diritto pubblico, le cui finalità saranno prevalentemente rivolte al potenziamento delle sane iniziative dell'Urbe e del Lazio per il dopoguerra.

LA GUERRA IN CINA

Il grosso delle forze di Ciung King accerchiato nel nord dell'Honan è stato completamente annientato

FRONTE DELLA CINA DEL NORD, 28.

In cooperazione con altre unità dei settori vicini, l'unità giapponese che, alcuni giorni fa, aveva accerchiato nelle prossimità di Linchi, a nord della provincia di Honan, il 24° Gruppo di Armate di Ciung King, dopo violenti combattimenti ha completamente annientato il grosso delle forze nemiche. Le unità di Ciung King, hanno lasciato sul terreno più di tremila morti e una grande quantità di materiale bellico di ogni genere; sono stati fatti, inoltre, più di settemila prigionieri. Tra i prigionieri ed i morti, si trovano, complessivamente, dieci generali.

Negli ambienti militari si ritiene che questo sia uno dei più grandi colpi inflitti alle forze di Ciung King.

Altri importanti successi dell'Aviazione nipponica

TOKIO, 28.

Il Quartier Generale nipponico annunzia:

«L'Aviazione di Marina nipponica ha attaccato il 23 corrente le isole Funafuti nel gruppo delle isole Ellice, provocando gravi danni alle installazioni militari delle basi nemiche. Tutti i velivoli giapponesi sono rientrati alle basi. Nei combattimenti sostenuti, sempre dalla Aviazione di Marina nipponica, il 25 aprile nel cielo delle isole di Gatukai nel gruppo delle Salomone, i piloti nipponici hanno abbattuto sei apparecchi da caccia nemici. Tutti i velivoli giapponesi sono rientrati alle loro basi.

Le risorse naturali del Messico sotto il diretto controllo degli S. U.

BUENOS AIRES, 27.

Un accordo economico è stato concluso fra il Messico e gli Stati Uniti. Con questo accordo tutte le risorse naturali del Messico passano sotto il diretto controllo dei nord-americani anche se le clausole contrattuali indette nel tipico stile democratico che tanto piace ai paesi di questo continente, lasciano credere che il Messico è sempre padrone di quanto possiede.

Gli impegni messicani non si limitano alla sola fornitura di materie prime importanti come il petrolio, il piombo, lo zinco, il mercurio, l'argento ecc. o all'invito di agricoltori (i quali sono nella grande maggioranza riluttanti a recarsi a lavorare in California per sostituire i giapponesi) ma nonostante le ripetute affermazioni e smentite del Ministro degli Esteri messicano anche a impegni militari effettivi. Infatti si ha motivo di ritenere che nel recente incontro fra il Presidente messicano e Roosevelt siano stati presi impegni per la costituzione di un gruppo di Divisioni da attrezzare ed istruire per la guerra odierna. Per preparare il paese all'intervento (siccome il popolo ne è contrario) il Governo ricorderà che il Messico non ha semplicemente rotto le relazioni ma è in guerra con l'Asse e quindi seguendo l'esempio del Brasile deve prepararsi alla partecipazione effettiva nel conflitto. Termina virtualmente l'indipendenza del Messico.

Smargiassate di piloti americani in Inghilterra provocano disastri e irritazioni

LISBONA, 28.

Per soddisfare la loro smania di esibizionismo i piloti nord-americani dislocati in Gran Bretagna si divertono ad effettuare acrobazie a bassa quota sui centri abitati o a spaventare le popolazioni rurali con picchiate spettacolose su cascine isolate, armenti od anche sulle strade di grande traffico.

L'ultima in data è avvenuta nel sud est della Scozia quando un aereo americano dopo avere varie volte sorvolato fino a sfiorarlo un autobus fermo, carico di militari britannici, con l'intenzone di spaventare gli occupanti, lo investì in pieno. L'autobus schiacciato dall'aereo si incendiò e dei passeggeri: l'autista, due membri della RAF ed otto marinai rimasero uccisi sul colpo e carbonizzati, degli altri diciotto passeggeri, sei rimasero gravemente feriti mentre tutti i membri dell'equipaggio dell'aeroplano perirono.

In Corsica: esercitazioni di artiglierie costiere presidiate da reparti della R. Marina (R. G. Luce - Pavanello)

Il Re Imperatore a Grosseto fra i colpiti dall'incursione

ROMA, 28.

La Maestà del Re Imperatore, accompagnato dal primo aiutante di campo generale, si è recato ieri a Grosseto, dove ha visitato i feriti dell'incursione nemica, soffermandosi a lungo presso ognuno di essi e avendo per ognuno parole di conforto.

Successivamente ha reso omaggio alle vittime del barbaro eccidio e ha visitato i luoghi sinistrati.

Il passaggio dell'augusto Sovrano lungo le vie della città ha dato luogo a manifestazioni di ardente amor patrio e di devozione alla Casa Sabauda.

Menzogne del nemico circa l'incursione su Bari

ROMA, 28.

Ecco come la propaganda nemica dà notizia dell'incursione aerea di bombardieri «Liberator» sull'aerodromo di Bari:

«Si riferisce che Bari è stata «quasi fatta saltare in aria e cancellata dalla carta geografica». I «Liberator» hanno sorvolato l'obiettivo in successive ondate, centrando apparecchi al suolo, aviorimesse, depositi di carburante e carri armati, riversando più di un quarto di milione di libbre di esplosivi e di spezzoni.

Vivissima impressione in Romania per l'eccidio di Katin

BUCAREST, 28.

La rottura delle relazioni diplomatiche tra la Russia sovietica ed il governo degli emigrati polacchi a Londra ha prodotto anche in Romania vivissima impressione. Tanto nei circoli politici quanto nella pubblica opinione il gesto sovietico della rottura dei rapporti dipomatici coi polacchi di Londra viene soprattutto considerato come una nuova prova delle terribili colpe del bolscevismo che tende, con qualsiasi mezzo, di sottrarsi alle responsabilità e alle conseguenze dei delitti commessi.

A tale proposito il «Curentul» scrive stamane che non può essere certo il timore di una eventuale impressione sul popolo russo per la scoperta di Katyn che ha fatto agire Stalin nel modo noto. In Russia le soppressioni in massa non sorprendono nessuno.

«Esse non hanno nulla di sensazionale — dice il «Curentul» — dato che da un quarto di secolo tutti sono abituati a non impressionarsi più per la morte di un uomo così come a nessuno dispiace la morte di una mosca. Perchè d'altra parte, dovrebbe impressionare il gigantesco massacro degli ufficiali polacchi quando il loro numero rappresenta appena la metà degli ufficiali russi giustiziati nel corso della inchiesta contro il maresciallo Tukacewski? Però, disgraziatamente per il «compagno» Stalin, il bolscevismo non ha potuto formare una educazione antiumana anche al resto del mondo il quale continua ancora ad emozionarsi per simili tragedie.

La rotturna delle relazioni diplomatiche dovrebbe servire a far scomparire ogni traccia dell'orribile massacro di Katyn, errore gravissimo, perchè i morti sono sempre più forti dei vivi e le loro ombre restando aspettando la scadenza del termine fatale per l'espiazione degli assassini.

Una grottesca ridda di piani anglo-americani per il dopoguerra

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

LISBONA, aprile.

Noi mediterranei non siamo degli umoristi. Abbiamo l'ironia fine e lo scherzo ridanciano o la beffa atroce. Gli anglosassoni hanno l'humour fatto di nebbia, di whisky e di malinconia non digerita. Sono una razza non solare che attinge l'equilibrio dall'educazione e non dall'istinto, che non sopporta la facezia. Quando scherza è pesante e goffa; sa essere seria perchè si controlla e riesce infine a far ridere spesso, quanto più vuol essere autorevole, sia che vada in parrucca come a Londra o in maniche di camicia mettendo i piedi sul tavolo come a Washington.

Ancora una volta oggi vogliamo coglierli in tale contrasto. Sarebbe pessimo gusto rintracciare vene di facezia nel duro e tremendo quadro della guerra, ma ci sia consentita questa piacevole fatica spigolando tra i variopinti progetti di pace che tormentano — è la vera parola — le meningi dei ministri inglesi, dei governatori nord americani, dei presidenti dell'Esercito della Salvezza, dei clergimen dei finanzieri, e forse anche dei pompieri anglosassoni.

Lo spunto è faceto ma l'argomento è serio. L'Asse sa perchè soffre e combatte: il piano per il dopoguerra è nettamente delineato nell'ideologia e nella prassi della rivoluzione fascista e nazista. Esiste poi nei popoli italiano e tedesco una diffusa unità di coscienza in senso nazionale, un acuto senso della realtà possibile, tanto nell'equilibrato realismo critico e idealistico degli italiani quanto nel mistico impulso ad una quadrata costruttività dei tedeschi.

La sostanza che trattiamo da un punto di vista leggero è straordinariamente seria. Vi è in essa un'altra delle dimostrazioni che gli anglosassoni non possono vincere. Si vince la guerra, soprattutto una guerra della spaziale portata di questa, avendo un'idea nitida ed elaborata sul dopoguerra. Attorno all'Asse e al blocco anglosassone vi sono diecine, centinaia di milioni appartenenti ad altre nazioni che attendono di modellare loro destini su quelli dei vincitori. Cosa offrono gli anglosassoni alle cosiddette «Nazioni Unite»? Ridde di piani, di progetti, di schemi elaborati da cento commissioni fuori dalla travagliata realtà dei popoli. Non hanno sottomano che una sola concezione ben definita e illustrata, ma quella non la vuole nessuno: il bolscevismo.

Non sapendo nemmeno come sistemerebbero sè stessi (vedi il ripudio del piano Beveridge), gli anglosassoni si lanciano in funamboleschi progetti per sistemare il mondo e noi naturalmente dopo la vittoria, ieri così prossima, a sentir loro e oggi distante due anni secondo Churchill, tre secondo Curtin e un tempo indeterminato secondo Smuts.

Nell'attesa, vediamo un po' come essi ci cucinerebbero se riuscissero a metterci in pentola.

Cominciamo con gli americani. Come è noto, fin da quando Wilson mostrava la sua dorata dentatura, gli americani andavano a punti. Hanno aperta ora la serie gli otto punti della «Carta Atlantica» la cui vita si annuncia ancor più breve di quella wilsoniana. Sono venuti poi i 7 di Stassen, i 6 delle Chiese cristiane di America, i 5 di Wallace e così via. Ogni uomo politico, finanzieri e generali, diluiscono i punti in una emulsione, mentre Roosevelt, il praticone, insiste sempre sul solo punto di vincere la guerra: il punto debole.

Inutile affermare che tutti i programmi hanno un motivo fondamentale comune: quello cioè di fondare una pace permanente che poi, se si lasciasse fare a loro, avrebbe la durata del trattamento dello stesso nome che si fa ai cappelli delle signore.

Stassen, governatore del Minnesota, parlando nella città di Minneapolis che deve essere una specie di Dolfo del mondo futuro, è già passato alla celebrità con i suoi progetti che hanno la incontrovertibile caratteristica di essere al polo opposto dell'umile buon senso. Di lui rimarrà acquisito il punto n. 1 cioè quello dei governi provvisori che gli Stati Uniti dovrebbero installare nei Paesi dell'Asse, ragione per cui è in pieno fiore la candidatura del mezzosangue la Guardia che dovrebbe insediarsi a Palazzo Venezia con una gentile scorta di «gangster» e «bootleggers». E' noto poi che Stassen pone al punto n. 7 la creazione di un parlamento mondiale con una «legione di fanteria» per appoggiarne le decisioni.

Meno noti sono i sei punti delle Chiese cristiane degli Stati Uniti, alias protestanti. Nel primo punto si chiede un «piano politico» che assicuri la «collaborazione» degli Stati Uniti, cioè il demonio iancheo sulla terra. Gli altri cinque punti poi spaziano nella più esilarante utopia. Citiamone uno. Il terzo: «Prendere provvedimenti per addivenire alla creazione di una organizzazione che abbia lo scopo di adattare, a mezzo di un trattato, la struttura del mondo alle condizioni che risulteranno dalle modifiche da adottarsi». Chiaro e facile! Nel quarto punto c'è la richiesta di una organizzazione internazionale per garantire e controllare l'autonomia dei popoli soggiogati. Nell'ultimo punto si chiede infine di proclamare e di «tentare di realizzare» la libertà intellettuale!

Passiamo ai 5 punti di Wallace che vuole anche lui la pace permanente. Nel primo punto ci stanno gli Stati Uniti i quali dovrebbero avere l'incarico di «appoggiare» con tutta la loro influenza gli sforzi mondiali per evitare una terza guerra. Come si vede, il vice Roosevelt oltre ad essere utopista è anche pessimista. Nel terzo punto se la piglia con i giovani tedeschi ai quali dovrebbe venire vietato l'insegnamento dell'ideologia nazista. Nel quarto egli vuole relazioni commerciali internazionali «giuste». Il modello di tale giustizia non è indicato ma certamente deve essere quello Made in U.S.A. Il quinto punto è una puntata anti-isolazionista dicendo che gli Stati Uniti devono cooperare con le altre nazioni per quanto riguarda la navigazione marittima ed aerea. E nel resto? Il resto, come disse Amleto, è silenzio.

Altri piani di pace fioriscono sui prati dell'utopia nordamericana, piani furbeschi o grotteschi, tranelli politici o sfoghi settari più ripugnanti di una foruncolosi. Oggi non c'è americano che si rispetti che non abbia un piano di pace da smerciare. E' la moda del giorno. Il senatore Gillette presenta al Senato americano proposte.. taglienti: e non poteva essere altrimenti. Egli chiede d'urgenza trattati con ogni nazione nei quali tutti i firmatari dovrebbero approvare il diritto degli altri popoli di scegliere il governo che loro garba. Così si potrebbe trovare la «formula di una pace giusta» e arrivare ad una perfetta collaborazione fra tutte le nazioni, collaborazione che avrà per fine di mantenere nel mondo pace e (rammentatevi il nome del proponente) sicurezza.

La quintessenza del pensiero americano ci viene data dal solito Istituto Gallupp il quale ci apprende che la maggioranza degli americani vuola la costituzione di un organismo per la pace futura del mondo con la partecipazione attiva degli Stati Uniti a tutte le questioni mondiali del dopoguerra. Tale organismo dovrebbe essere costituito, naturalmente, dalle sole Nazioni Unite.

Le affermazioni inglesi a proposito della pace e del dopoguerra sono più vaghe e meno compromettenti, almeno da parte degli uomini politici. Churchill, come è noto, vuole un Consiglio dell'Europa e uno dell'Asia con fisionomia per nulla identificabile. Amery, segretario di Stato per l'India, è almeno schietto e dice che soltanto rinforzando la Comunità britannica si può mantenere la pace mondiale; «pax britannica»: un mito ormai definitivamente tramontato. Anche Amery stesso lo avverte quando poi auspica un «Commonwealth finale di tutto il mondo» che dovrebbe essere però raggiunto con un lento processo e non con «piani meccanici prematuri», con evidente puntata ai cugini d'oltre Atlantico.

Smuts va al sodo e come tutti i britannici, vuole l'Asse disarmato in perpetuo sotto la sorveglianza armata delle Nazioni Unite, naturalmente per mantenere la pace. I dettagli di tale concezione, per quanto riguarda l'Italia, ci sono dati da un editoriale della rivista «Nineteenth Century» che propone di trattare l'Italia con benevolenza, nota bene, spartendo la sua flotta di guerra e aerea tra Grecia e Jugoslavia e mettendo i cantieri navali e gli stabilimenti di costruzioni aeronautiche italiani a disposizione di questi due paesi; per la Libia si vedrà....

L'ultima in ordine di tempo (ma ce ne saranno altre, non dubitate) è quella del celebre prof. Gilbert Murray presidente di una delle tante commissioni internazionali, pubblicata il 30 marzo. Egli vuol creare un Alto Commissario per la educazione della Germania, il quale dovrebbe fondare scuole speciali che sarebbero confidate agli ebrei tedeschi emigrati con lo scopo di «rieducare» i tedeschi come cittadini di uno stato democratico. E fino a che i nazisti non venissero depurati, il «Vecchio mondo» rimarrebbe armato fino ai denti.

Commenti? A che pro?

O, meglio, un commento a nostro uso, espresso in una sola parola: Vincere!

Leo Negrelli

Una prefazione di von Ribbentrop al "Manuale dell'Europa,,

BERLINO, 28.

Il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop ha scritto un articolo di prefazione per il «Manuale dell'Europa» pubblicazione venuta alla luce in questi giorni in cui sono raccolti oltre ad abbondante materiale documentario sulle forze economiche e culturali della nuova Europa, scritti dovuti alle maggiori personalità europee.

Nel corso del suo scritto il Ministro degli Esteri del Reich, ricorda che anche questa seconda guerra mondiale è stata provocata dall'Inghilterra nell'intento di conservare il proprio predominio sui popoli europei i quali secondo i piani di Londra avrebbero dovuto come già fecero in passato dilaniarsi l'un l'altro unicamente nell'interesse di Albione.

Sperando di conseguire questo egoistico intento, prosegue von Ribbentropp l'Inghilterra non ha esitato a far intervenire nelle faccende europee i nord-americani ed a unirsi con il mortale nemico dell'Europa, il bolscevismo. Per salvare l'Europa dalla sorte che l'Inghilterra vorrebbe riservarle, forse ignorando di scavarsi così essa stessa la fossa, la Germania, l'Italia e i loro alleati, afferma il Ministro, hanno scacciato dal continente europeo gli inglesi e annientato tutti coloro che tentavano opporsi all'instaurazione del nuovo ordine europeo.

Il Ministro degli Esteri del Reich, esaminata quindi brevemente la situazione militare che attualmente è caratterizzata dalla profonda stasi che regna sul fronte orientale e dalla fermissima decisione delle Potenze dell'Asse e dei loro alleati di controbattere ogni attacco nemico che potesse muovere dal nord, da occidente, e dal sud, il Ministro rileva che questa lotta si prolungherà fino a quando non sarà stato allontanato dall'Europa una volta per sempre il pericolo bolscevico e non sarà stata assicurata definitivamente la completa indipendenza del continente europeo contrastata con ogni mezzo dagli Stati Uniti.

La Germania, l'Italia e i loro alleati sono lieti, prosegue l'articolista, di avere al proprio fianco in questa lotta il valoroso popolo giapponese il quale attraverso un brillante ciclo di vittorie ha scacciato gli anglo-americani e gli inglesi dall'Asia orientale ed è fermamente deciso seguire la vittoria finale insieme ai suoi alleati europei.

Alla fine di questa gigantesca lotta del nostro continente sorgerà, conclude il Ministro degli Esteri del Reich, una nuova Europa che organizzerà la sua vita senza alcun influsso esterno e nella quale troveranno posto tutti i popoli europei secondo criteri di dignità e di giustizia. Il nostro continente avrà allora un lungo periodo di pace nel quale esso potrà rifiorire».

Intensa attività diplomatica anglo-americana per attenuare il conflitto russo-polacco

STOCCOLMA, 28.

Da parte anglo-americana si sta svolgendo una intensissima attività diplomatica per tentare di «chiudere la falla» apertasi nell'unità degli alleati in conseguenza del conflitto russo-polacco; ma le probabilità di un accomodamento non si possono per il momento valutare e la situazione generale appare tuttora assai buia.

A Downing Street si nota un grande movimento di diplomatici statunitensi e sovietici, nonchè di esponenti del governo nominale polacco. Da parte ufficiale britannica si persiste a mantenere il riserbo sulla questione. La stampa londinese continua ad assumere un atteggiamento di chiara parzialità a favore dei sovieti, e contro i polacchi ai quali vengono mossi diversi rimproveri.

Osservatori più obiettivi fanno presente che le prospettive di una soluzione del conflitto dipendono in alto grado dalle vere intenzioni sovietiche che si nascondono dietro la decisione adottata e che per il momento non si possono giudicare mentre si continua ad insistere sul fatto che il conflitto polacco-sovietico può avere conseguenze oltremodo gravi per tutta la compagine politico-militare degli alleati.

Un cambiamento del governo polacco si ritiene oltremodo probabile ed a Londra si pensa che questa sia l'unica soluzione al grave problema. In tal caso il gen. Sikorski forse conserverebbe il suo posto di primo ministro, mentre i ministri noti per le loro tendenze antibolsceviche verrebbero senz'altro allontanati. E' opinione diffusa che il Governo britannico faccia forti pressioni su quello polacco per ottenere un simile cambiamento di governo.

A Washington la notizia della crisi è scoppiata come una bomba, dal momento che si ignorava che le cose fossero andate così avanti. Nel *New York Times* si riconosce apertamente che la rottura delle relazioni diplomatiche polacco-sovietiche costituisce una sconfitta della diplomazia di Churchill e di Roosevelt. Tutta la stampa americana condivide più o meno questa opinione e critica severamente le misure sovietiche piuttosto che il contegno del governo polacco.

I premi da 100 mila, 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro novennali

ROMA, 28.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 agosto 1943 XXI, per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 15 febbraio 1934 XXVII appresso indicate:

Serie G - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

682.063 e 687.246

I 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

14.961, 815.805, 820.370, e 1.620.497

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

50.688	56.928	68.308	71.2[illegible]
76.524	76.809	82.971	83.7[illegible]
89.660	121.817	137.007	164.1[illegible]
225.258	237.486	255.106	272.4[illegible]
328.711	336.508	383.986	455.7[illegible]
464.088	526.982	528.242	553.4[illegible]
620.150	680.343	691.712	772.4[illegible]
838.928	850.670	856.686	873.2[illegible]
875.627	887.093	910.958	953.1[illegible]
976.252	1.036.634	1.048.671	1.167.0[illegible]
1.191.686	1.209.349	1.334.009	1.490.1[illegible]
1.542.918	1.573.077	1.708.034	1.742.4[illegible]
1.815.447	1.836.059		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 20 aprile 1943 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 807.263 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.377.3[illegible].

Serie H - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

266.350 e 1.264.875

I 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

346.975 1.165.681 1.411.157 e 1.672.[illegible]

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

45.149	65.194	77.310	108.[illegible]
156.961	272.416	308.883	334.[illegible]
340.803	355.117	441.231	486.[illegible]
592.979	611.077	614.094	722.[illegible]
725.764	761.018	812.463	829.[illegible]
831.940	872.564	911.664	915.[illegible]
921.433	951.173	1.014.713	1.014.[illegible]
1.145.969	1.146.289	1.149.483	1.183.[illegible]
1.234.574	1.306.137	1.315.637	1.342.[illegible]
1.369.060	1.401.816	1.424.627	1.426.[illegible]
1.472.881	1.518.860	1.568.578	1.587.[illegible]
1.635.099	1.698.699	1.767.888	1.791.[illegible]
1.891.559	1.919.632		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 20 aprile 1943 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.912.351 e quello di lire 500 mila al Buono n. 601.42[illegible].

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»